LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamenti anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spedizione, quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

La situazione.

Quale che sia la risoluzione della crisi attuale, un rilievo intanto si presenta spontaneo alla mente — che mai voto fu più costituzionalmente inconsulto di quello dato dalla Camera contro il bilancio di grazia e giustizia e più lesivo dell'organismo nostro costituzionale. Fu detto che i Parlamenti possono tutto ciò che vogliono, tranne mutar un uomo in donna; e sarà vero; ma la Camera questa volta ha esercitato così inopportunamente questa sua onnipotenza, che ne è risultato assai più male che bene, per confessione stessa di alcuni tra gli stessi avversari del Ministero. Può il Bonghi, con la coerenza logica che gli è propria, fare articoli per dimostrare i lati brutti del voto e concludere che il voto fu un fortunato incidente, perchè ha liberato, lui, Bonghi, dal Ministero Giolitti. Ma chi, senza avere tutta la dottrina di Bonghi, non manca tuttavia di un granellino di quel senso comune, che è pur detto senso raro, non può non riconoscere che la situazione creata dal voto è fra le più deplorevoli e per se stessa e pel momento in cui è stata determinata.

Se infatti il voto fosse stato palese e sopra una questione qualsiasi riferentesi all'indirizzo politico del Ministero si potrebbe dedurre da esso, più o meno facilmente, i criteri per una orientazione. Ma invece il voto fu segreto, improvviso e a proposito di una legge del bilancio, di cui si erano già approvati tutti i capitoli senza alcuna difficoltà. Sostenere seriamente che un tale voto possa avere spostato il fulcro dell'equilibrio fra le varie forze parlamentari non è lecito senza venir meno alle più elementari leggi del buon senso. In quel voto il Ministero Giolitti ha voluto vedere menomato il suo prestigio e però, con correttezza e scrupolo grandi, ha creduto dover suo di rassegnare le proprie dimissioni.

Ma nè meno le dimissioni del Ministero non bastano a modificare la situazione parlamentare e a distruggere una maggioranza sorta e ordinata di recente sur un programma preciso. E tanto ciò è vero che gli stessi avversari riconoscono volentieri che al voto contrario contribuirono taluni amici del Ministero. Ora, ciò ammesso, come si potrebbe sostenere che fosse mutato l'ambiente e resa possibile una orientazione verso gli uomini della parte oppositrice? E poi, quale opposizione? quella di Destra? i gruppi nicoterini? i pochi amici personali del Crispi, uomo solitario?..... Tutti microrganismi impotenti a governare da sè, troppo diversi gli uni dagli altri per poter fare un tutto organico. Il fenomeno è così semplice, così chiaro che lo capisce ognuno a prima vista.

In tale situazione è dunque ovvio che il nuovo Ministero non può essere composto che o dagli elementi dell'attuale o dagli elementi simili e affini: dunque o una ricostituzione dell'antico o una creazione nuova di quella maggioranza liberale-democratica che uscì dai Comizi del novembre. Restano a risolvere le difficoltà inerenti agli uomini; perchè, a voler essere giusti e pratici, non si può ragionevolmente, anche in tema di programmi, fare assoluta astrazione dagli uomini che quei programmi devono rappresentare e attuare. Si comprende pertanto perfettamente come il Giolitti — uomo che ha dato prove non dubbie di coraggio e di energia in momenti di difficoltà eccezionali — sia tuttavia renitente a riassumere il potere, da cui non è caduto, ma è disceso, salvando tutto il prestigio e tutta l'autorità del suo nome.

L'opera di lui fu travagliata da un'Opposizione che in certi momenti pareva in preda a vero parossismo, ma più ancora da eventi nuovi nella storia politica del nostro Paese. Fra tutte le altre, la questione bancaria — la quale ha tra le pieghe troppe passioni e troppi interessi non confessabili — bastava da sola a rendere amara e faticosa la vita a qualunque Ministero. Diciamolo dunque liberamente anche noi, — perchè lo hanno detto pei primi i suoi più fieri avversari, — il Giolitti è stato la vittima della sua stessa onestà. Era un uomo che mostrava di volere e saper fare sul serio; e s'è avuto paura di lui. Non facciamo designazioni, nè potremmo; ma il fatto è questo; e la paura dei peccatori s'è comunicata agli onesti e il panico travolse nella sua onda un'impresa che era a buon punto.

Ora, dopo un simile esempio, come può un galantuomo, per quanto forte egli sia, non esitare a riprendere l'opera troncata? Il Giolitti mostrò di sapere rimaner fermo al suo posto quando il ritrarsene poteva parere una diserzione, una fuga; si ritrasse quando il farlo era effetto di un sentimento di dignità personale e di patriottico disinteresse.

Dall'altro canto si comprende pure come lo Zanardelli, il quale fu il primo e più autorevole amico del Ministero Giolitti, sia renitente ad assumerne l'eredità. A parte le gravi responsabilità, che niuno può dissimularsi, lo Zanardelli mette in questo suo divisamento un certo senso di delicatezza amichevole, il quale risponde alle insinuazioni di taluno ch'egli sia stato, in qualche modo, fra gli autori indiretti del voto.

I telegrammi di questa notte parlano della possibilità di un Ministero composto da Giolitti e Zanardelli; ma non recano niuna notizia concreta; epperò riserbiamo il giudizio a quando si avrà conoscenza di fatti più precisati. Certo è però che quella sarebbe una soluzione costituzionale e si presenta fra le più ovvie. Tutto sta che si riesca a vincere le esitanze naturali e giustificate dei due egregi uomini politici. E come che sia di ciò, basti intanto fermar bene questo concetto: che la situazione non può figliare se non un Gabinetto liberale e democratico sulle basi gettate dal precedente. Ogni altro spostamento sarebbe non naturale e potrebbe recar danno alla macchina costituzionale. Ogni altra figliazione sarebbe di carattere spurio e non rispondente al pensiero manifestato recentemente dal corpo elettorale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 maggio.

La Camera è abbastanza popolata. Presiede l'onorevole Zanardelli. Sono presenti i ministri Brin, Lacava, Bacchia e Finocchiaro. Conversazioni a vari banchi. Si approva il consueto verbale.

L'elezione contestata di Montecorvino.

Si apre la discussione sull'elezione contestata di Spirito al Collegio di Montecorvino. La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dello Spirito.

COLAIANNI parla contro le conclusioni della Giunta, sostenendo l'avversario dello Spirito, Emilio Giampietro. La Camera appare disattenta.

DE LUCA sostiene le conclusioni della Giunta.

POZZO appoggia pure vigorosamente le conclusioni della Giunta.

Si notano al banco della presidenza animati colloqui intorno all'on. Zanardelli, che discorre vivacemente.

POZZO conchiude dicendo che l'elezione dello Spirito rappresenta una libera manifestazione degli elettori, contro cui invano l'on. Colaianni vorrebbe opporsi. *(Bene! Bravo!)*

Voci: Ai voti! La chiusura!

LAZZARO parla contro la chiusura dicendo d'aver cose gravi da dire. *(Oh!)*

Anche CERRUTI combatte la chiusura dovendo parlare su essa il relatore.

La Camera non approva la chiusura.

LAZZARO dice che la decisione della Giunta venne presa a sola maggioranza. Afferma che l'elezione dello Spirito fu irregolare.

BRUNIALTI, relatore, assicura che le conclusioni della Giunta sono strettamente documentate.

La Camera a fortissima maggioranza approva la convalidazione di Beniamino Spirito.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

Dopo brevi osservazioni di PUGLIESE, cui rispondono BRIN e FERRARI, relatore, si tratta delle scuole italiane all'estero.

Le nostre scuole all'estero.

PUGLIESE parla sul capitolo 32: « Scuole all'estero ». Deplora che le condizioni parlamentari non permettano una efficace discussione sulle scuole italiane all'estero e solamente domanda in quale modo siano ripartite le somme stanziate.

BRIN risponde che saranno distribuite nella misura risultante dall'ultima relazione che fu pubblicata sulle scuole italiane all'estero.

FERRARI L., relatore, dichiara di non aver trattato nella relazione l'argomento delle nostre scuole coloniali avendone lungamente scritto in quella dello scorso anno e non credendo sia utile, nè pratico il ripetere le stesse cose.

MESTICA suggerisce alcuni provvedimenti per migliorare e dare un maggiore sviluppo alle scuole italiane all'estero, tanto elementari che secondarie. Consiglia poi di trarre maggior profitto dell'Istituto Asiatico di Napoli, coordinandolo all'ordinamento delle scuole coloniali.

BRIN dichiara a Mestica essere egli convinto fautore dell'istituzione delle scuole all'estero, per le quali nello scorso anno chiese un aumento dello stanziamento. Non mancherà di dare il maggiore aiuto possibile alle scuole private delle nostre colonie, come non mancherà di studiare il modo di appianare le difficoltà per ripristinare quelle abolite, quando sia riconosciuta vera l'utilità loro.

Assicura Mestica che il Governo studia anche il modo di valersi più proficuamente dell'Istituto Asiatico di Napoli.

Approvasi il cap. 32.

Una raccomandazione dell'on. Rizzetti.

RIZZETTI raccomanda maggiore pubblicità ai rapporti consolari a vantaggio degli industriali che potrebbero trarne norme sicure per l'esportazione dei loro prodotti. Aggiunge altre raccomandazioni.

BRIN riconosce l'opportunità delle raccomandazioni di Rizzetti ed osserva che molto vien fatto già a questo proposito dai consoli e dalle Agenzie commerciali e con le pubblicazioni del Bollettino consolare. Il Governo non mancherà di studiare i miglioramenti a questo servizio d'informazioni, tanto importante per i nostri industriali e per il nostro commercio.

Approvasi il cap. 33.

L'Italia in Africa.

ANTONELLI parla sul cap. 34: « Contributo dello Stato per le spese civili dell'Africa ». Esamina il bilancio della nostra Colonia e constata che essa ci è sempre di aggravio non lieve. Le entrate invece di aumentare diminuiscono; ora è tempo che il Governo provveda in modo che il bilancio dell'Eritrea debba bastare a se stesso.

Venendo alla relazione con l'Etiopia, ricorda le trattative che portarono alla delimitazione dei confini ed al trattato di Uccialli, il cui art. 17 fu notificato alle Potenze. Però la linea di confine fu trovata insufficiente e da ciò nacquero molte contestazioni, per la risoluzione delle quali l'oratore stesso fu incaricato di una missione allo Scioa. Egli concluse con l'imperatore Menelik una convenzione relativamente ai confine, ma il Governo italiano non è venuto ancora ad una determinazione e l'oratore crede che da ciò possano derivare gravi danni, come gravi conseguenze possano derivare dal non essersi ben determinata la linea verso Ogaden nella delimitazione della sfera d'influenza.

Attualmente il pubblico italiano preoccupasi poco delle cose d'Africa, il che è un male, poichè vi sono indizi, e non pochi, i quali dimostrano come le nostre relazioni con l'imperatore d'Etiopia e coi capi tigrini non sono punto buone. Domanda quindi che il ministro pubblichi almeno una parte dei documenti che riguardano le ultime fasi della questione africana.

L'oratore richiama poi l'attenzione della Camera sulle convenzioni col sultano di Zanzibar per la concessione all'Italia dei paesi e porti di Benadir. Dimostra che per l'approvazione di cotesta convenzione occorre un progetto di legge. Fa rilevare poi le conseguenze gravi che possono derivare, in questo momento in cui la nostra situazione nell'Eritrea dà orientazione alla nostra politica coloniale.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno firmato da altri colleghi: « La Camera esprime l'avviso che il Governo presenti un progetto di legge perchè la convenzione del 12 agosto 1892 col sultano di Zanzibar diventi definitiva, e riduca lo stanziamento del capitolo 34 a L. 861,117.

RUBINI parla nel senso di Antonelli per quanto riguarda la convenzione col sultano di Zanzibar e la spesa per la colonia eritrea. Si associa all'ordine del giorno presentato.

DAL VERME combatte l'ordine del giorno di Antonelli e Rubini, dimostrando come la convenzione col sultano di Zanzibar risponde pienamente agli interessi italiani. Osserva che se il Governo non si fosse affrettato a stipulare quella convenzione, sarebbe stato prevenuto da un'altra potenza. Loda quindi il Governo per la sua iniziativa ed invita la Camera ad appoggiarlo. Approva pure il Governo per avere accettato i suggerimenti della Commissione d'inchiesta relativamente ai criteri da seguirsi nella nostra politica coloniale, e coglie l'occasione per tributare pubblica lode all'opera zelante ed illuminata di quella Commissione, della quale faceva parte un illustre generale, che studiò con speciale competenza la questione dei nostri confini nell'altipiano.

BRANCA domanda se sia possibile che in via amministrativa si possa deliberare che l'Italia debba impegnarsi in una nuova e più larga politica coloniale.

Domanda quindi che si sospenda la deliberazione di questo stanziamento, rimandandone l'approvazione ad un apposito progetto di legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Interrogazioni varie.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Brunicardi* e *Caldesi* sul sequestro dei signori Savelli avvenuto sulla strada provinciale Modigliana-Faenza;

di *Colaianni* intorno ai gravi disordini verificatisi ieri, 21 maggio, in Aquila, in seguito ad un alterco fra ufficiali ed il direttore di un giornale locale;

di *Casilli* sulla comparsa di un insetto distruttore nella campagna di Massalubrense e sui provvedimenti che intende adottare il Governo per aiutare quel Comune nella distruzione;

di *Modestino* circa l'istituzione delle sezioni di Pretura in quei Comuni in cui per errore di fatto e con grave ingiustizia venne applicata la legge sulle Preture.

SPIRITO BENIAMINO giura.

Il PRESIDENTE comunica che la relazione della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata di Cittadella sarà inscritta all'ordine del giorno di venerdì.

Levasi la seduta alle 6,20.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La crisi ministeriale.

22, *ore 4,55 pom.*

Continua il lavorio della crisi. Il Re stamane, trovandosi alla stazione a salutare la regina Maria Pia, si intrattenne con Zanardelli e Giolitti. Poco dopo Sua Maestà ebbe un abboccamento al Quirinale con Brin. Si conferma che l'on. Zanardelli sia risoluto nel rifiutare qualunque incarico. Dicesi che stasera egli andrà nuovamente in Quirinale.

Come potete dedurre da queste notizie, la situazione, all'ora in cui telegrafo, è tutt'altro che rischiarata. Nè è molto facile prevedere come se ne uscirà, data la anormalità del caso, che fu origine della crisi. Intanto da tutto ciò risultano evidenti due cose: che lo Zanardelli non meritava l'accusa mossagli di avere in qualche modo, anche indirettamente, contribuito a creare questo stato di cose; e che, durando tuttavia fra lui e il Giolitti l'accordo primiero, la posizione dei partiti e degli uomini non è per nulla modificata.

I biglietti della Banca Romana.

22, *ore 5 pom.*

L'*Economista d'Italia* smentisce formalmente la notizia data da alcuni giornali di Milano che il Governo rimetta in circolazione i biglietti della Banca Romana.

La somma di tali biglietti, che si trovano raccolti nelle casse del Tesoro e in quelle delle Banche, oltrepassa i cento milioni e la circolazione tuttora fluttuante residua a circa 30 milioni.

« È unicamente — scrive l'*Economista* — per mantenere inalterati i rapporti legali della propria circolazione che la Banca Nazionale ha dovuto rispendere i biglietti romani che affluivano in questi ultimi giorni nelle sue casse. »

L'elezione di Sora contestata.

22, *ore 3,15 pom.*

Informazioni da Sora recano che l'elezione di Imbriani non è avvenuta senza vivissime contestazioni. Pare che vi siano irregolarità specialmente nella frazione di Arpino, ove dicesi si dovrà procedere ad una inchiesta. Frattanto pare che l'ufficio dei presidenti dei seggi si rifiuti di procedere alla proclamazione di Imbriani.

La partenza di Maria Pia da Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22 — Stamane la regina Maria Pia, il duca d'Oporto, col seguito, sono partiti per Nervi. Il Re, la Regina, il Conte di Torino accompagnarono Maria Pia alla stazione, dove i ministri, i presidenti del Parlamento, le Autorità, l'alto personale di Corte ed il personale della Legazione portoghese presso il Quirinale la ossequiarono.

(Edizione mattino).

NOTE PARLAMENTARI.

La seduta d'oggi.

Si vorrebbe che rimanesse Giolitti

Un accordo sulle pensioni col Senato?

22, *ore 8,5 pom.*

Montecitorio oggi era abbastanza popolato ed animato. Zanardelli parlava con numerosi colleghi, ai quali tutti aveva cura di ripetere il suo rammarico per l'incidente degli scorsi giorni riaffermando che Giolitti deve restare al Ministero, avendo tuttora inalterata la fiducia della Maggioranza. Anche durante l'odierna seduta Zanardelli era spesso circondato dai colleghi, fra animati colloqui.

La seduta fu abbastanza numerosa. Vivace fu la discussione per la convalidazione dell'elezione di Beniamino Spirito, contro cui votarono le Opposizioni più avanzate, con i nicoterini. La discussione del bilancio degli esteri trascorse senza notevoli incidenti. Si esaminerà ancora domani. Indi si comincierà il bilancio delle poste.

Si diceva stasera che il Re avesse conferito con Crispi e con Rudinì, ma ciò non risulta in modo sicuro.

Nei crocchi di Montecitorio in fine di seduta davasi per positiva la notizia che Giolitti si sarebbe indotto, per l'insistenza di Zanardelli e degli altri più autorevoli parlamentari, a restare al Ministero. Egli vi aggiungerebbe due senatori. Si facevano, anzi, già i nomi di Gagliardo alle finanze e di Canonico alla giustizia. Ma tutto ciò è finora ipotetico.

Giolitti, intanto, oggi, non venne a Montecitorio; stette quasi tutto il giorno a palazzo Braschi, ove continuò a disporre le cose [illegible] dovesse quanto prima lasciare il portafoglio.

L'*Opinione* raccoglie anche la voce di un accomodamento che parrebbe possibile tra il Senato e il nuovo Ministero circa il progetto delle pensioni. Questa ne sarebbe la base: L'anticipazione della Cassa depositi e prestiti all'erario verrebbe fatta per sei anni anzichè per tre, come proponeva il contro-progetto Saracco. Essa sarebbe estinguibile in 24 annualità, anzichè in 30 come era nel disegno ministeriale approvato dalla Camera. Ma anche queste sono per ora semplici voci e vaghi discorsi.

Una combinazione Giolitti-Zanardelli?

Le idee dell'on. Saracco.

22, *ore 10,20 pom.*

Qualche giornale [illegible] Brin non intenderebbe di restare in un Ministero Giolitti. Ciò è infondato, poichè fra Giolitti e Brin continua perfetto l'accordo.

La *Tribuna* persiste nel credere che la migliore risoluzione della crisi sarebbe una concentrazione di tutte le forze liberali, ossia un Ministero Giolitti-Zanardelli. Lo stesso giornale nota incidentalmente che Zanardelli, non avendo avuto alcun incarico ufficiale, non potè ufficialmente opporre alcun rifiuto.

— La *Tribuna* medesima reca il colloquio di un suo redattore col senatore Saracco. Questi dichiarò che da quattro anni in Italia si governa e si amministra contro tutte le buone regole. Saracco fece un vivo attacco contro il progetto delle pensioni, difendendo la sua relazione e dicendola dettata da un sincero liberale.

Avendo l'interlocutore espresso qualche dubbio circa questa qualifica liberalista, Saracco protestò che egli è sempre l'uomo del 1861 per le idee e le tendenze, dicendo che arriverebbe fino al suffragio universale. Soggiunse che proporrebbe nuove tasse, ma dopo aver ricorso a qualche espediente. Avendo il redattore chiesto quale sarebbe tale espediente, Saracco rispose: « Non ho segreti, ma non voglio dirglielo (*sic*). »

Saracco non esclude l'ipotesi di un accomodamento del Senato con un nuovo Ministero Giolitti.

Verifica di poteri — Il progetto sulle Banche.

Le irregolarità nell'elezione di Sora.

Il tentato suicidio di due operai — Varie.

22, *ore 9,5 pom.*

La Giunta per le elezioni ha discusso l'elezione contestata di Pinchia ad Ivrea. Ha deciso di proporne alla Camera la convalidazione. Anche pel Collegio di Imola ha convalidato l'on. Zappi. Invece ha proposto l'annullamento dell'elezione dell'avv. Carpi nel Collegio di Prato. Questa elezione era invalidata per difetto di nazionalità nell'eletto. Si dichiarò nuovamente contestato Odescalchi nel Collegio d'Ascoli.

— La Commissione per le Banche ha continuato la discussione anche oggi, approvando, sino all'art. 30, il progetto ministeriale con lievi modificazioni e tralasciando gli articoli 13 e 14 riflettenti le operazioni delle Banche, nonchè la liquidazione della Banca Romana; sui quali articoli si udranno i ministri.

Pare che mercoledì si nominerà il relatore.

— Notizie da Sora recano che si sarebbero avuti forti sospetti circa la regolarità delle operazioni nelle sezioni d'Arpino, ove i seggi erano occupati interamente dagli imbrianisti. Quindi la riunione dei presidenti si sarebbe rifiutata a proclamare il ballottaggio, mandando i documenti alla Giunta delle elezioni a Roma.

— Il processo Cuciniello è fissato definitivamente pel 5 giugno.

— Con decreto di ieri è collocato a riposo Parente, consigliere alla Cassazione di Roma; Casella idem a Napoli.

— I compositori tipografi Nardelli e Gazioli, versando in critiche condizioni finanziarie, decisero di porre fine ai loro giorni. Acquistato del carbone, presero stamane una camera all'*Albergo Comarca*. Quivi accesero il combustibile, aspettando la morte. Il cameriere dell'albergo, a mezzogiorno, visto che nessuno si alzava, bussò alla porta della camera senza aver risposta. Ne dette subito avviso ai compagni, i quali decisero di sfondare l'uscio. Entrati in camera, trovarono gl'infelici compositori agli estremi. Condotti all'Ospedale, dopo molte cure essi furono tolti di pericolo.

Sul modo di pagamento dei salari.

22, *ore 10,22 pom.*

La Commissione consultiva della previdenza oggi discusse la relazione del prof. Nitti sul tema: « Modi di pagamento dei salari ». La Commissione espresse vivissimi elogi pel dotto lavoro del relatore. I giornali dicono che il Nitti fu ricevuto oggi al Quirinale. Invece trovasi a Napoli.

La Stampa estera e la crisi italiana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Lo *Standard*, parlando della crisi italiana, dice che, qualunque sia il nuovo Ministero, non vi è nessuna probabilità di cambiamento nella politica estera ed interna.

Il *Daily News* dice che l'Italia sembrerebbe seguire l'esempio della Francia col cambiamenti frequenti di Ministero. Giolitti, di fronte allo scacco subìto dal suo collega Bonacci, seguì il costume inglese affermando la solidarietà del Gabinetto.

Il *Morning Post* dimostra la suddivisione dei partiti nelle nazioni forti come sintomo moderno.

Una dimostrazione di studenti a Imbriani a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 11,50 *pom.* — La notizia della votazione nel Collegio di Sora, sebbene ancora incerta, ha prodotto una dimostrazione a favore di Imbriani, a cui hanno partecipato qualche centinaio di persone, la maggior parte studenti. I carabinieri e le guardie hanno più volte sciolti i dimostranti e verso la piazza San Ferdinando con una certa colluttazione, nella quale i giovani hanno perduta una bandiera, che andavano sventolando.

I dimostranti si sono però più volte riorganizzati e in numero abbastanza esiguo sono riusciti a giungere alla casa d'Imbriani a Posilipo. Imbriani, sceso nella via, ha ringraziato i giovani delle loro acclamazioni, esprimendo loro l'opinione che neanche questa volta gli si permetterà (?!) di ritornare alla Camera.

Maria Pia a Nervi.

NERVI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Regina Maria Pia e il Duca di Oporto sono giunti alle 7,50, ossequiati alla stazione dalle Autorità; scesero all'*Hôtel Victoria*. Vi soggiorneranno due o tre giorni.

La Spagna e i trattati di commercio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Consiglio dei ministri occupossi dei trattati di commercio.

Un conflitto anglo-chinese.

I rivoltosi in Persia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Lo *Standard* ha da Shangai: « Dicesi che le truppe inglesi violarono il territorio di Yunnan vicino alla Birmania superiore. »

— Il *Times* ha da Teheran che i rivoltosi di Shiraz furono dispersi.

La grande rivista navale di Sebastopoli.

SEBASTOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Ieri, alle 4 pom., giunse qui lo tsar colla famiglia a bordo della corazzata *Sinope*, scortata da tutta la flotta.

L'avviso italiano *Scilla* gli rese gli onori militari, indi per desiderio del granduca Alessio, comandante in capo della flotta, si ancorò nel porto in vicinanza della *Sinope*. Il comandante del *Scilla*, Moreno, fu accolto con particolari segni di cortesia.

Lo tsar lo invitò a colazione a bordo della *Sinope*.

Oggi lo tsar passò in rivista la squadra. Partirà domani sera scortato dalla flotta. La squadra comandata dal granduca Alessio si dirigerà per Batoum. Il *Scilla* gli renderà gli onori militari.

Il nostro corrispondente *(A. D.)* ci scrive da Costantinopoli, in data 15 maggio:

« La rada di Sebastopoli, la più bella di quante vanti il Mar Nero, situata nella posizione più centrale dell'antico Pont'Eusino, servirà di cornice ben adatta alla importante solennità navale, la cui importanza politica non può sfuggire a veruno.

« Sino al 1872 la flotta russa del Mar Nero non occupava se non se una posizione quasi insignificante. La guerra franco-germanica, annullando le clausole del trattato di Parigi, permise al Governo russo di occuparsi con attività alla formazione d'una forza navale nel detto mare.

« Ma il vero sfogo non fu fatto che nel 1883, nella qual epoca, per consiglio dell'ammiraglio Pitcharoff, il Governo trasformò, per così dire, la sovvenzione annua di 3,900,000 lire da lui accordata alla Compagnia di navigazione a vapore e di commercio, per procurargli dei trasporti in caso di guerra, in un credito di 33 milioni di rubli (131,670,000 lire) da spendere in un intervallo di vent'anni.

« Era un programma ad esecuzione periodica, tutto affatto come il recente *Naval defence act* inglese; programma che fu ed è seguito scrupolosamente dai russi, e che sarà esaurito nel 1901. Esso comprende specialmente la costruzione di 8 corazzate di prima classe. Di queste 8 corazzate 4 sono ultimate e 2 lo saranno fra pochi mesi.

« La flotta che l'imperatore Alessandro passerà in rivista sarà composta sopratutto di navi costrutte conformemente al detto programma. Si comporrà di 4 corazzate, 1 incrociatore, 2 cannoniere, 3 trasporti, 2 incrociatori-torpediniere e 14 torpediniere d'alto mare. »

Il pensiero politico di Eugenio Richter

Berlino, 19 maggio.

(a.) — Eugenio Richter, capo del defunto partito *freisinnige*, è l'uomo moralmente e fisicamente più grande dei deputati al Reichstag. Alto, spalle taurine, fronte spaziosa, occhi e capelli neri, bruttissimo in volto, simpatico, se non bello, parola mordace, eloquenza, dottrina, coraggio, Eugenio Richter, se fosse nato in paesi in cui vige un vero regime parlamentare, sarebbe stato più volte presidente del Consiglio. In Germania, ove le istituzioni parlamentari non sono che in embrione, è soltanto capo-partito, oratore ascoltatissimo e popolare. Dopo Windthorst, egli fu l'unico che abbia osato combattere vigorosamente Bismarck, e, quello che è più importante, fu l'unico che potesse irritarlo. Quando Richter incominciava a parlare su qualche punto importante della politica germanica, Bismarck lasciava l'aula sdegnoso. Gli applausi che il deputato di opposizione strappava da amici e da avversari irritavano quella tempra di acciaio fatta per il comando, insofferente di critica.

Malgrado questo, Richter seguitava sereno nella sua arringa, e nei corridoi parlamentari si racconta che Bismarck si facesse riportare subito parola per parola quanto l'oratore liberale diceva. E' questi può essere fiero di aver potuto suscitare la collera di un Bismarck.

Eugenio Richter è ancora relativamente giovane, essendo nato nel 1838 a Düsseldorf: a vederlo non gli si darebbe più di quarantacinque anni: studiò a Coblenza, a Bonn, ad Heidelberg ed a Berlino. Abbracciò la carriera giudiziaria, quindi quella della prefettura. Nel 1864 la abbandonò perchè il Governo volle punire le sue idee liberali traslocandolo a Bromberger. A questo uomo pieno di dignità e di coraggio dovè Richter la sua splendida carriera. Senza il sopruso governativo egli sarebbe oggigiorno prefetto in qualche piccola provincia, e nulla più. D'allora in poi visse scrivendo pei giornali, e nel 1882 fondava egli stesso il *Reichsfreund*, e nel settembre del 1885 la *Freisinnige Zeitung*, giornale non troppo diffuso, ma assai stimato politicamente.

Di anni e anni egli lotta per dare alla Germania un regime sinceramente parlamentare: egli sente che solo tale istituzione è degna di un popolo grande, e, chissà forse, che solo essa può coronare le sue oneste ambizioni senza nulla togliere al suo carattere.

Il suo nome in questi giorni è discusso da tutti i giornali: il Governo è lieto che egli abbia provocato la scissura del partito *freisinnige*, facilitando la vittoria del progetto militare; gli amici indignatissimi per il suo colpo di Stato alla vigilia di una grande battaglia.

Non è raro il caso di leggere in parecchi giornali liberali parole tutt'altro che lusinghiere per Richter: lo si accusa di avere provocato la scissura del partito solo per avere seguaci più fedeli, più personali, per potere sempre e ad ogni proposito imporre la sua volontà. Egli nella *Freisinnige Zeitung* dice che la questione del progetto militare è troppo importante per non formare un principio fondamentale del programma liberale.

Ma io credo che la vera ragione della sua mossa ardita si debba cercare altrove; a chi sa leggere nei suoi discorsi, a chi ha assistito alle discussioni del progetto militare non può essere sfuggita un'osservazione, che, cioè, all'opposizione vivissima al progetto militare, Richter sia stato spinto, non solo dall'avversione a nuovi aggravi, ma dall'ideale di tutta la sua vita, dallo scopo della sua carriera politica: la introduzione in Germania di un sistema sinceramente parlamentare. Il progetto militare, secondo me, non è stato che un ottimo pretesto. Rigettarlo, preparare le elezioni in modo che sia di nuovo respinto è il suo sogno: l'idea di un conflitto fra il Reichstag e la Corona è da lui accarezzata in fondo al suo cuore, non per amore di rivoluzione, ma per il prestigio del Reichstag. Se la nuova rappresentanza del popolo dirà nuovamente di no al Governo, se, in caso di un secondo scioglimento, il popolo rimanderà deputati fermi nelle loro convinzioni, il Governo, se non vuole provocare una rivoluzione, i cui risultati potrebbero essere assai brutti, sarà costretto a cedere; ed il Reichstag, per la prima volta, avrà davvero una parte importantissima nel governo della cosa pubblica.

Questo il suo sogno, questo il suo ideale. Gli amici che lo accusano, non l'hanno capito. Egli tenta una battaglia arditissima, forse troppo ardita: egli ha afferrato un'arma che potrebbe ferirlo proprio là dove egli voleva colpire. Ma non si può imputare a colpa ad un uomo politico se dopo tanti anni di lotta e di raccoglimento osa e tenta.

L'esito delle elezioni dirà se egli ed i suoi amici avevano ragione: dirà se il Reichstag può avere una volontà opposta a quella del Governo, o se ciò che Governo vuole Reichstag vuole; dirà infine se il Bundesrath ed il Reichstag sono i due poteri legislativi della Germania, o se lo è il Bundesrath solo.

Ad ogni modo ogni liberale può applaudire al tentativo di Richter ed augurargli fortuna.

Certo non si può negare che il momento scelto per la battaglia è assai critico: forse sarebbe stato più conveniente marciare uniti a combattere come un solo uomo. I socialisti ed il Governo, ma specialmente i primi, sono contentissimi della scissura, e sperano di vincere a Berlino tutti i Collegi, e specialmente quelle rappresentato da Virchow.

A questa candidatura, schiettamente liberale, i conservatori hanno opposto quella di Adolfo Wagner, professore di economia politica all'Università di Berlino, ed i nazionali liberali una candidatura speciale. Fra tanto candidature del cosidetto partito dell'ordine i socialisti sperano — e con fondamento — di far eleggere il loro rappresentante a primo scrutinio, perchè se vi fosse ballottaggio è certo che vincerebbe il candidato liberale, perchè in esso si raccoglierebbero i voti dei socialisti. Ed a questo proposito è degno di nota il metodo di battaglia elettorale adottato da questi ultimi, metodo altamente abile e che spiega in parte il grande successo passato e futuro. Quantunque i liberali siano rappresentanti dell'individualismo in politica, e perciò decisissimi avversari dei socialisti, questi dappertutto ove propri candidati non hanno speranza di riuscita appoggiano il liberale, perchè, pensano giustamente essi, è sempre un passo in avanti, e fra pochi anni il Collegio liberale diverrà un Collegio socialista. Poi è norma del partito di non fondare giornali se non nelle città in cui c'è almeno un giornale liberale: tentare la propaganda là dove dominano idee reazionarie sarebbe ritardare la conversione alla loro fede. E come sia pratico ed efficace questo mezzo lo vedremo a giugno.

Del resto il movimento elettorale seguita vivissimo ma monotono: si è accentuato il dissidio fra i nazionali liberali ed i conservatori, e le polemiche sono all'ordine del giorno, quasi che i due partiti non combattessero per lo stesso scopo!

Nessuno può e sa prevedere cosa uscirà da questo caos immenso: è una grave incognita, e speriamo che la sua soluzione non sia foriera di grossi avvenimenti.

Il naufragio di una nave brasiliana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22 — Un dispaccio del Lloyd annunzia che la nave da guerra brasiliana *Almirante Barroso* è naufragata completamente presso Ungharib.

I danni d'un terremoto in Norvegia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22 — In seguito al terremoto presso Vardalen rimasero devastate 40 fattorie. Si ha un centinaio di morti.

Fra poco in appendice

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Nuovo romanzo

Il III Congresso dei sindaci a Forlì

Cesena, 20 maggio.

(F. Gino Alga) — In altra mia vi ho accennato che il 18 del prossimo giugno sarà inaugurato nel capoluogo della nostra provincia il terzo dei Congressi che, promossi dal sindaco di Foligno [illegible] Forlì, hanno per iscopo l'autonomia dei Comuni.

Trattandosi di argomento importante quant'altri mai, credo bene ritornarvi su, specie per far note le questioni che in esso saranno discusse.

Premesso che il Congresso non ha carattere politico, tanto è vero che ad esso si sono interessati uomini appartenenti ad ogni gradazione dei diversi partiti, mi affretto notare che accenna a divenire veramente importante, avendovi fino ad ora aderito circa 1400 Comuni di ogni regione d'Italia, e fra questi oltre 40 capoluoghi di provincia ed oltre 150 capoluoghi di circondario.

Trascrivo i 26 temi, i quali però non sono tutti egualmente maturi per una immediata applicazione:

I. — Voto perchè sia più esattamente determinata la funzione del Comune di fronte a quella degli altri organi dello Stato; e discussione sulla convenienza di prendere a base, per il migliore funzionamento del Comune autonomo, una legislazione unica per tutti i Comuni del Regno od una legislazione differente, a seconda che si tratti di grandi centri urbani e di piccoli centri rurali.

II. — Voto per una determinazione più esatta delle incompatibilità fra le cariche comunali e tutti gli altri uffici pubblici, gratuiti o retribuiti.

III. — Voto perchè venga concesso agli amministrati ed agli amministratori di prendere, con modi prestabiliti, l'iniziativa di far votare per il sì o per il no gli elettori del Comune quando si tratti di nuove tasse, di aumento delle già applicate e di creazione di mutui per opere straordinarie di rilevante entità.

IV. — Voto perchè, salvo il diritto nell'Autorità tutoria di sospendere dalle loro funzioni i sindaci e i presidenti degli enti locali per motivi amministrativi e di ordine pubblico, debbano deferirsi alla IV sezione del Consiglio di Stato, in sede contenziosa, i relativi provvedimenti, come anche quelli di scioglimento dei Consigli comunali e degli altri enti locali.

V. — Voto perchè, conforme alla deliberazione presa nel Congresso di Perugia che il sindaco fosse elettivo in tutti i Comuni, il Parlamento approvi il disegno di legge d'iniziativa parlamentare degli onorevoli Pinchia, Tittoni ed altri.

VI. — Per un migliore funzionamento della tutela amministrativa e per maggiore indipendenza dall'Autorità politica, si fa voto che la tutela dei Comuni sia affidata alla Giunta provinciale amministrativa composta tutta di membri elettivi, ad eccezione del presidente, con ufficio e personale proprio.

VII. — In ogni caso di annullamento di deliberazioni comunali, prima che questo sia reso esecutivo, si fa voto perchè il Comune abbia facoltà, col mezzo di un suo speciale rappresentante, di difendere la propria deliberazione in sede contenziosa, dinanzi all'Autorità competente.

VIII. — Voto perchè, per l'esatta ed uniforme applicazione delle leggi, sia [illegible] alle Prefetture di emanare circolari che soverchino e restringano i [illegible] cetti a cui le leggi e i regolamenti dello Stato s'ispirano.

IX. — Voto perchè alla rinnovazione di un quinto dei consiglieri comunali in ogni anno si sostituisca quella della metà del Consiglio per ciascun biennio.

X. — Voto perchè vengano meglio definiti i poteri della Giunta comunale per ciò che riguarda l'erogazione delle somme stanziate in bilancio per le spese impreviste, e perchè indipendentemente dal modulo di bilancio la Giunta abbia facoltà di eseguire gli storni da un articolo all'altro in tutte quelle categorie che riassumono un servizio generale.

XI. — Voto perchè vengano meglio definite le facoltà della Giunta comunale sulla determinazione delle sezioni elettorali tanto amministrative che politiche.

XII. — Voto per il definitivo ordinamento del credito locale con speciale riguardo al disegno di legge sulla concessione del credito locale a favore dell'Istituto Italiano di credito fondiario, presentato dal Ministero Giolitti alla Camera nella tornata dell'11 febbraio 1893.

XIII. — Voto perchè si addivenga ad una riforma tributaria che tenda a costituire ai Comuni cespiti di entrata propri e distinti da quelli degli altri organi dello Stato, con speciale riguardo ai dazi di consumo, alla sovrimposta fondiaria ed al sistema dei ratizzi comunali.

XIV. — Voto perchè l'insequestrabilità degli stipendi abbia dei limiti in favore dei Comuni, per quanto riguarda l'esazione delle tasse comunali.

XV. — Voto perchè sia esplicitamente riconosciuta la facoltà nei Comuni di comprendere in uno [illegible] mandato di pagamento spese imputabili a più categorie del bilancio.

XVI. — Ritenuto che per quanto riguarda il culto le parrocchie sono sufficienti a soddisfare al sentimento delle popolazioni, e tenuto conto delle difficoltà che incontrano nell'applicare le disposizioni di legge sul concentramento e sulle trasformazioni delle Confraternite, si fa voto che una nuova legge speciale tutte le Confraternite siano trasformate e convertite a scopo di civile beneficenza, e frattanto che ogni Opera pia o Confraternita sia obbligata a presentare un esatto resoconto annuale sulla erogazione delle proprie rendite. Si fa pure voto che a questo concetto venga ad ispirarsi il disegno di legge di S. E. il ministro dell'interno sulla conversione in legge dei regi decreti 19 novembre 1889 e 12 gennaio 1890 e modificazioni necessarie per agevolare il servizio di ricovero e di mantenimento degli indigenti inabili al lavoro.

XVII. — Voto perchè venga mantenuta la facoltà ai Comuni di stanziare nei loro bilanci dei sussidi per i poveri.

XVIII. — Voto perchè sia stabilita la perfetta reciprocità fra i Comuni del Regno circa l'accoglimento degl'infermi negli ospedali civili, od almeno che sia determinato in modo più esatto e preciso l'obbligo del rimborso delle spese di spedalità.

XIX. — Voto per la determinazione più esatta dei rapporti che debbono intercedere fra il Comune, l'Ufficio sanitario comunale e quello provinciale.

XX. — Voto perchè il privilegio sancito dall'articolo 1957 del Codice civile sia esteso a favore dei Comuni, per ottenere il rimborso delle spese sostenute per lavori di ufficio, fatti nell'interesse dell'igiene e della sanità pubblica.

XXI. — Voto perchè, in conformità del principio della obbligatorietà e gratuità della scuola elementare, con l'approvazione del progetto di legge di S. E. il ministro della pubblica istruzione in riforma dell'art. 317 della legge Casati, non vengano indirettamente elevati ostacoli alla facilità di diffusione dell'istruzione pubblica, che deve sostenere la concorrenza con le scuole private.

XXII. — Voto perchè venga approvato il disegno di legge per la concessione di lavori pubblici alle società cooperative di produzione e di lavoro, presentato dal Ministero Giolitti, con cui si concede la facoltà ai Comuni ed altri enti di stipulare a trattativa ed a licitazione privata contratti per appalti di lavori o forniture con Associazioni cooperative di produzione e di lavoro, fino alla somma di L. 200,000 e con esenzione dalla formalità delle gare e dall'obbligo delle anticipazioni.

XXIII. — Voto perchè il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, sull'ordinamento dei dominii collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, nell'interesse precipuo delle popolazioni rurali, venga dal Parlamento approvato.

XXIV. — Voto perchè, in omaggio a quanto il Congresso d'Ancona deliberava circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso, il Parlamento sanzioni il disegno di legge presentato da S. E. il ministro di grazia, giustizia e dei culti nella tornata del 17 dicembre 1892; e perchè, a comodo degli abitanti delle frazioni rurali che distano molto dal capoluogo del Comune, il sindaco, dietro deliberazione del Consiglio, sia autorizzato a delegare alle funzioni di ufficiale di stato civile per i matrimoni un consigliere od un elettore che risiedano nella frazione, come si usa per le denuncie delle nascite e delle morti.

XXV. — Voto perchè, conforme a quanto venne deliberato nel Congresso di Ancona sull'istituzione dei Campi di tiro a segno nazionale, venga dal Parlamento approvato il disegno di legge presentato da S. E. il ministro della guerra, che, per i principii a cui s'informa, segna un sensibile progresso sulla legislazione vigente.

XXVI. — Approvazione del programma-regolamento per la costituzione dei Comuni in consorzi, con lo scopo precipuo di sostenere questioni di diritti comunali contro gli eventuali abusi del potere centrale.

CORRIERE AGRARIO

Il sogno di Enrico IV.

Il lettore ha indovinato che io alludo al pollo leggendario che lo sfortunato re di Francia Enrico IV agognava allietasse ogni giorno la mensa di tutti i suoi sudditi.

Per realizzare il suo sogno l'intraprendente monarca sceglieva a suo ministro il celebre Sully, che [illegible] innalzata la bandiera col motto famoso: *Tout fleurit dans un État où fleurit l'agriculture*, quella stessa bandiera che noi poveri scrittorelli georgici ci affatichiamo a far sventolare anche oggi per sollevare le condizioni economiche del paese.

Poichè anche noi, come Enrico IV e Sully, vorremmo che sovra ogni desco fumasse quotidianamente un pollo, così sarebbe risolta in gran parte la questione sociale, che non a torto venne definita una questione di stomaco.

Ma affinchè il pollo quotidiano non sia soltanto una figura retorica a servizio dei paroloni, ma una cosa visibile, palpabile ed anche prosaicamente mangiabile, è condizione indispensabile aumentare la produzione del pollame, ciò che agevolmente possiamo ottenere con un semplice sforzo di buona volontà.

Per troppo in Italia non si attribuisce alla pollicoltura quell'importanza che essa merita sia rispetto all'economia pubblica come all'interesse privato.

Il marchese Trevisani nel suo [illegible] pregevolissimo *Manuale di pollicoltura*, in base a calcoli diligenti, dimostra che in Italia l'allevamento del pollame costituisce una rendita annua di 280 milioni di lire.

Ma egli giustamente [illegible] che il nostro pollame è di piccola mole, malissimo nutrito, peggio alloggiato, sicchè arriva sul mercato in cattive condizioni; e le galline non sempre raggiungono la produzione media di 90 uova all'anno ciascuna. Quando l'allevamento sarà fatto razionalmente e le razze saranno migliorate, allora noi potremo possedere galline che, come in Francia, producano 150 uova all'anno, e polli e capponi finissimi di carne e molto grassi da mandare ai mercati. Ottenuto questo risultato, noi potremo ricavare dall'allevamento del pollame, secondo i calcoli del competentissimo Trevisani, 480 milioni annui.

Sono cifre enormi che muoverebbero l'acquolina in bocca anche ad un ministro delle finanze si da tentarlo a formulare un piano finanziario a base di pollicoltura.

Ma anche facendo la debita parte all'entusiasmo dell'esimio pollicoltore, è accertato dalle statistiche doganali che ogni anno mandiamo all'estero 60 mila quintali di polli e 200 mila quintali di uova, con un ricavo che oscilla dai 35 ai 40 milioni.

Nè meno importante è l'utilità individuale che si può ricavare dall'allevamento del pollame.

Il signor A. Luppi, altro distinto pollicoltore, afferma che la più [illegible] fra le industrie rurali è senza dubbio la pollicoltura, e corrobora il suo [illegible] pubblicando l'interessante bilancio di una piccola azienda, nella quale una persona, impiegando il modesto capitale di L. 675 per l'allevamento di 100 galline e di 800 pulcini arriva, direi quasi ricreandosi, a guadagnare nel corso di un anno oltre a 1200 lire.

Non posso entrare qui nei particolari di questa promettente industria; tuttavia, affinchè i dati riferiti non sembrino per avventura esagerati, giova accennare che, grazie alle assidue cure di intelligenti allevatori come il Maggi, il Marzon, il Marchese ed altri possediamo ora in Italia scelti tipi ben determinati di straordinaria fecondità come la *Campine* e la *Padovana Polverara*, capaci di produrre fino a 300 uova all'anno e razze pregevolissime per la produzione della carne come, per tacer d'altro la, *Gigante Padovana*, che ci dà pollastri del peso di 5 e più chilogrammi.

Occorre eziandio notare l'importanza delle incubatrici artificiali, di recente introduzione fra noi, le quali permettono di intraprendere allevamenti su vasta scala con poco disturbo e con sicurezza di riuscita. E ciò senza dire della perfezione conseguita nello allestimento del pollaio e della conquista di norme precise sì per guarentire l'igiene e l'allevamento del pollame, come per affrettarne l'ingrassamento.

Quando a ciò si aggiunga la facilità e prontezza dello smercio tanto delle uova come del pollame, assicurata dalle condizioni del mercato, riesce evidente l'interesse grandissimo della pollicoltura.

Le nostre buone perspicaci massaie, gli agricoltori intelligenti e tutti coloro che hanno disponibile qualche ritaglio della giornata troveranno una preziosa risorsa in questa industria, la quale associa nel modo il più geniale l'utilità al diletto.

S. L.

La prossima campagna serica promette agli allevatori di bachi prezzi assai rimuneratori. Se mai adunque non tralascieranno di adoperare tutte le possibili cure nello allevamento otterranno un buon prodotto e avranno assicurata una sorgente di guadagno considerevole. Un'ottima guida per condurre egregiamente lo allevamento dei bachi è il *Manuale di bachicoltura* del prof. Edoardo Perroncito, la cui competenza in materia è largamente riconosciuta. Esso indica le cure da adoperarsi nei casi ordinari, spiega quali siano i mezzi per evitare le malattie dei bachi e per curarle con molta chiarezza e esattezza. Il popolare libro, contenente parecchie tavole illustrative, presso la libreria L. Roux e C. Torino costa soltanto L. 2.

La vita che si vive

La lettera di un..... *barabba*.

Il fatto già lo conoscete, lettori, ma riassumo.... *telegraficamente*. Un carro con alcune merci passa per piazza Solferino; due ladri, Pitetto e Gastaldi, adocchiano una cassetta sul carro e fanno per ghermirla; il fattorino, certo Cometta, si getta sui ladri, i quali rispondono con cinque coltellate che mandano il fattorino all'ospedale in pericolo di vita. Arrestati da una guardia e da un coraggioso cittadino e processati, vengono condannati dalla Corte d'Assise uno alla bellezza di 25 anni di reclusione, fra i quali 4 anni e 2 mesi di cella; l'altro a 18 anni e 4 mesi di reclusione. Entrambi ad altri 3 anni di sorveglianza speciale.

Ora ho ricevuto a proposito da un barabba, qualità *extra*, la seguente letterina:

« *Carissimo signor* Io per tutti,

« Ha visto in qual modo la giustizia tratta due poveri giovani disgraziati? Essi dovranno consumare la loro gioventù in una reclusione, e quando usciranno, se pure usciranno, nessuno di voi altri signori li vorrà al lavoro; i poveretti dovranno forse lavorare per vivere, dovranno rinunziare alle gioie della famiglia perchè nessuna ragazza vorrà sposare un reduce dalle patrie galere.

« Poveri giovani! In fin dei conti hanno ceduto ad un istinto. Si trovano ad aver bisogno di quattrini, vedono tanta grazia di Dio mentre loro sono al verde, ebbene ne prendono una sola parte; nossignori; uno che non è il padrone si oppone (con che diritto?); allora i due giovani, offesi nell'amor proprio, tirano fuori il coltello..... (altro io non avevano altro in tasca!) e giù contro quel troppo zelante custode della roba altrui; avventura vuole che un colpo mal misurato mette in pericolo di vita il ferito, il quale però non è morto, anzi ne ha un bene perchè tutti i signori gli fanno delle bruciacose.

« Tutto il male sta qui: nella coltellata mortale; ma è giustizia questa? Si persuada, signore, che quando tiriamo a far il *bottoniere*, noi, che non conosciamo l'anatomia, non possiamo mica prendere tante misure per la gravità delle medesime; oh bella questa! Ci insegnano forse alle elementari obbligatorie dove si possa e dove no ferire senza mandare all'altro mondo la gente?

« Si tira, così per tirare, un colpo, e dove capita capita; anzi spesso lo tiriamo nelle parti grasse..... già m'intende, per non essere obbligati possibilmente a ricevere il cambio. Dunque noi non andiamo tanto pel sottile come fa il medico, il quale dopo misura le ferite a centimetri e decimillimetri. Ora che colpa abbiamo noi se il nostro bersaglio è più vicino e quindi la lama penetra di più?

« Come vede, è importante tutto ciò, perchè se la ferita è lieve andiamo davanti ad un giudice qualunque, di Tribunale o di Pretura, il quale ci dà cinque o sei mesetti di carcere; noi ce li facciamo, e quando torniamo a casa abbiamo imparato tanti perfezionamenti, e i compagni ci guardano come Dei, e se invece la ferita è un millimetro più profonda e riguarda un organo vitale, o che so io, ci mandano alle Assise, dove c'è della gente inumana che non sa cosa voglia dire vivere nel mondo, che si fa il segno della croce, che ha schifo pei coltelli che non sono temperini, e poi, come niente fosse, ci rovina. E tutto perchè? Forse per un millimetro di più, ripeto.

« Dica lei adesso se è giusto questo! Intanto che cosa è avvenuto? Che ieri notte noialtri, un po' impressionati da questa sentenza, abbiamo lasciati inoperosi i medici del San Giovanni, i quali non si ricordano di aver mai passata una notte tanto tranquilla; si figuri che non furono nemmeno aperte le porte dell'Ospedale, ed era notte di dì di festa! Ma ciò è enorme, caro signore!

« Alzi dunque la voce lei, che è bene ascoltato; propugni la formula: Libero coltello in libere tasche e in libere pancie..... altrui, s'intende, e combatta questo deplorevole stato di due pesi e due misure che offende il principio delle nostre istituzioni.....

« *Suo devotissimo* Ciccin 'l Bulo. »

Ha ragione, perdinci, il mio..... amico Cichin: infatti io vorrei, in sul serio, che tutti gli accoltellatori i quali fanno *bottoniere* grandi o profonde o piccole e lievi venissero giudicati dalle Assise. Oh finirebbe presto, sì, questa gazzarra sanguinaria del coltello!

* * *

Questa è carina.

In un giornale clericale di Napoli si legge l'interessante resoconto di una festa celebrata in un paese ad onore e gloria del santo protettore locale.

L'articolo termina così:

« Dopo il discorso apologetico in onore del santo protettore, eloquentemente detto dal parroco don Salvatore Ciceglia, il reverendissimo prelato napolitano monsignor Adeodato Cicopuoto intuonò il *Te Deum*.

« *Il canto angelico dell'esimio artista fu fragorosamente applaudito. Richiesto, ne concesse cortesemente il bis.* »

Si casca dalle nuvole! Non è mai avvenuto che in chiesa sia richiesto e concesso il *bis* di un *Te Deum*.

Ma c'è poi da restar di sasso quando nei teatri si apprende la strabiliante notizia che segue:

« ..... La romanza *O tu che in seno agli angeli*, soavemente detta dal tenore Curtopassi entusiasmò il pubblico fino alla frenesia.

« *La solenne grandiosità del canto di Sant'Ambrogio commosse fino alle lagrime i fedeli, compresi della santità di quel sublime momento* ».

Sant'Ambrogio nella *Forza del Destino*! i fedeli che si commuovono e piangono?.....

Sei sempre tu, prete briccone! rendi a monsignor Adeodato Cicopuoto le lagrime dei suoi fedeli rendi la *Forza del destino* a Giuseppe Verdi! Togli il *bis* a Sant'Ambrogio e concedilo al tenore Curtopassi dal l'« angelico canto! »

* * *

Quando si cominciò a usare le *forchette* a tavola? mi chiedono.

Le forchette, che non erano conosciute dagli antichi, furono introdotte da Carlo V, ma non erano allora che uno strumento utile a spezzare la carne, i cui pezzi venivano poi offerti ai convitati. Sotto Enrico II, nel 1558, l'ordinazione di un festino comprendeva « una borsa di cuoio contenente forchie e coltelli per servire le carni. » I musei e le collezioni particolari posseggono degli *specimens* di forchette a due denti.

* * *

La penultima.

In un serraglio il domatore è così magro e allampanato da far pensare che egli fa l'esperimento del digiuno come Succi.

Vedendolo di aspetto così affamato, mentre si preparava a entrare nella gabbia di un leone, l'altra sera Tapinetti gridò:

— Mio Dio! Egli va a divorare il leone!.....

* * *

L'ultima.

Fra due madri nobili.

— Si dice che tu hai una figlia esemplare.

— Figurati: tutti i pittori la prendono per modello.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

La bianchezza dei denti. — Uno che si firma « Rompiscatole » (ma che non lo è niente affatto), scrive: « Sono giovane ed ho robusta dentatura, però abbrutita dal nero proveniente dal fumo della pipa; desidererei sapere come io possa ridare ai miei denti la bianchezza naturale. »

Primo consiglio: lasci la pipa: ma se..... la pipa non vuol lasciare, lei usi con molta parsimonia una soluzione di acido cloridrico (4 o 5 goccie in un bicchier d'acqua).

B. Cletico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Par-vin.

Per oggi: (*Anagrafica*) **Sciarada bizzarra.**

Con il primiero
Voglio il secondo;
E con l'intiero
Viaggio pel mondo.

SPORT

Corse velocipedistiche d'esperimento.

Programma della *Corsa d'esperimento* promossa dalla Redazione del giornale *La Rivista Velocipedistica* la mattina di giovedì, 25 corrente (tempo permettendo).

Ore 6 ant. partenza dalla Barriera di Nizza.

Percorso Moncalieri e ritorno, arrivo alla Barriera di Piacenza, km. 15 circa. La corsa è libera a tutti.

Premi: 1° premio: Spilla in avorio con velocipede — 2° premio: Bicchiere-orologio tascabile in nickel — 3° premio: Bottoni per polsini in madreperla e velocipede in rilievo — 4° premio: Abbonamento per sei mesi alla *Rivista Velocipedistica* — 5° premio: Boccetta di « Tenacius » liquido per riparare le gomme — 6° premio: Catena per orologio con velocipede — 7° ed 8° premio: Ciondolo-velocipede colle ruote girevoli.

Ad ogni premio è unito un artistico diploma.

Spilla-velocipede a tutti coloro che compiranno il percorso nel tempo medio di 30'.

La tassa d'iscrizione pei non abbonati alla *Rivista Velocipedistica* è di L. 2. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 11 pomeridiane di martedì 23 corrente nei locali della *Rivista Velocipedistica*, via Venti Settembre, 63, piano primo.

Si riceveranno poi anche sul posto della corsa, ma colla tassa d'entratura doppia, la mattina di cui sopra [?].

Le corse a San Siro.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 5,50 *pom.* — Oggi ebbe luogo l'ultima giornata delle corse con tempo incerto. Il vento impetuoso rese poco numerosi gli accorrenti. Nel complesso la riunione fu fredda e senza molto interesse. Eccone il risultato:

Prima corsa — **Premio Castellazzo** (corsa di siepi per G. R. — *Handicap*). — L. 5000. — Distanza metri 3000.

1° *Camarilla* (che era la favorita), montata dal proprietario Federico Tesio;

2° *Hurrah*, di Gallina, montata dal conte Di Sambuy.

Seconda corsa. — **Premio Pordenone** (*steeple-chase a vendere*). — L. 1500. — Distanza metri 3500.

1° *Mambrino*, di C. Calderoni;

2° *Gisella*, di G. M.

Terza corsa. — **Gran corsa di siepi di Milano** (*Handicap*). — L. 5000. — Distanza metri 4500.

Corrono sette cavalli. È la corsa più interessante.

1° *Topholme*, del cav. L. Maraglia;

2° *Oliviero*, di Stud Oliviero;

3° *Mine d'Or*, del tenente Varini.

Il totalizzatore dà L. 14.

Quarta corsa. — **Premio della Caccia** (*Steeple-chase a vendere*). — L. 2000. — Distanza metri 3500.

1° *Nichette*, del tenente Caprilli;

2° *Camarilla*, del signor Tesio;

3° *Massana*, del nobile Cantoni.

Tutti questi cavalli erano montati dai rispettivi proprietari.

Il conte Rodocanacchi, che montava *Paphos II*, cadde senza farsi gran male.

Quinta corsa — **Premio Rovereto** (corsa di siepi). — L. 1000. — Distanza metri 2500.

Inscritti 5, essendo *Ethelred* squalificato per questa corsa dopo la sua vittoria di ieri.

1° *Andronica*, di Barzilai;

2° *Lord Lucera*, del cav. A. Petrilli.

Andronica era la favorita.

A questa corsa tiene dietro un *match* di 3000 lire fra *Meleagre*, del marchese Birago, e *Darkey*, del cav. A. Petrilli. Distanza metri 2400.

Arriva primo *Meleagre* per due lunghezze.

Era presente alle corse il Duca d'Aosta.

Sesta corsa. — **Steeple-chase per ponies.** — Oggetto d'arte donato dal Duca d'Aosta. — Distanza metri 2500.

1° *Aboukir*, montato dal proprietario Francesco Simonetta;

2° *Kybarly*, di Carlo Leonino, montato dal tenente F. Tesio.

Le Regate di Pavia.

La gara interuniversitaria italiana.

Un altro trionfo sportivo, dopo quelli del Tiro a segno a Roma e le vittorie di San Siro, la ebbero i nostri colori alle regate di ieri di Pavia.

Là ebbe luogo la seconda gara interuniversitaria italiana, il nostro *match* Oxford-Cambridge, gara importante istituita l'anno scorso dal R. R.-C. I. col premio perpetuo donato dal Ministero dell'istruzione, splendida statua d'argento, raffigurante Minerva, ed opera del nostro Calandra.

La prima gara universitaria italiana venne vinta l'anno scorso a Torino dall'Università di Pavia, che acquistò per tal guisa il diritto di farla correre nel successivo anno sulle acque del suo Ticino. Ieri la vinse Torino, con un equipaggio di studenti istruito dalla Società *Cerea*, per cui un altro anno si correrà nella nostra città. Erano ieri in gara le Università di Pavia e Torino ed il Politecnico di Milano. L'equipaggio torinese era composto degli studenti signori Rossi, Cristoforis, Somaglia, Piobani e Marchetti timoniere. Vinsero per parecchie lunghezze.

In altre due gare concorrevano ancora le nostre Società torinesi *Esperia* e *Cerea*. La prima vinse il 1° ed il 2° premio nella gara degli *skiffs*. La *Cerea* conseguì brillantemente il 1° premio nella gara delle *jole* di mare a quattro vogatori, alla quale partecipavano cinque concorrenti. Vivi applausi salutarono le vittorie torinesi.

Constatiamo con piacere questo successo dei nostri concittadini, traendone lieti auspicii per le importantissime regate internazionali che si correranno in Torino il 24 ed il 25 del prossimo giugno.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Lo sfregio ad una statua della Madonna a Castelbolognese.** — (*Nostre lett.*, 22, *ore 10,23 pom.*). — Alcuni ignoti individui penetrarono nottetempo nella chiesa di Castelbolognese, spogliarono la Madonna esposta sull'altare e poi la decapitarono, gettando la testa della statua in un pozzo vicino. Trattasi di sfregio, non di furto. La stupida e sacrilega deturpazione ha prodotto molta impressione.

VENEZIA. — (Nostra lettera, 21 maggio) — (*f. s.*) — **Lo sciopero alla marittima continua.** — Ieri nelle ore pomeridiane si stabilì un concordato fra gli scioperanti e l'impresa De Paoli, per cui il lavoro dalla maggior parte dei facchini fu subito ripreso. Intanto ad una Commissione composta dalle Autorità cittadine si affidò lo studio delle proposte reciprocamente avanzate. Senonchè, dopo una mezz'ora, lo sciopero verificavasi una seconda volta ancora su più vasta scala. Circa seicento facchini [illegible] dallo scarico delle merci.

Stamane s'iniziarono nuove trattative per accomodare la gravissima vertenza e si decise che domani si riprenderà il lavoro riservandosi le Autorità di dare una risposta fra pochi giorni sulle domande formulate dagli scioperanti. Non mancarono i vivaci incidenti. Così avendo una squadra di facchini voluto ostacolare lo scarico di tre vagoni di merci ne nacque colla forza pubblica una viva colluttazione.

Un operaio estrasse la daga ad una guardia di P. S. Questa lo rincorse e lo trasse alla caserma del sestiere.

Un altro venne trovato dal fattorino del telefono nei locali dell'impresa De Paoli e con una scusa qualsiasi tagliò il filo telefonico, con quale scopo non si è arrivati a sapere.

GENOVA. — (Nostre lett., 22 maggio) — (Esse) — **Altarini scoperti.** — Da circa due anni la città di Rapallo è amministrata da un Consiglio in maggioranza clericale che fa d'ogni erba fascio per spegnere in quell'operoso centro della nostra riviera di levante ogni principio di italianità e di progresso. Questo Consiglio, invece di fare della buona amministrazione, fa della politica a base di sagrestia e di paolottismo.

Nelle elezioni ultime, per riuscire a sgominare la frazione dei liberali, i capoccia del paolottismo, con a capo il sindaco, manipolarono per modo le liste elettorali da sollevare la massima indignazione.

Il prefetto comm. De Seta, appena conobbe come si passavan le cose, con lodevolissima energia inviò subito una Commissione d'inchiesta sul luogo onde facesse le più minuziose indagini sui brogli elettorali.

Questa Commissione potè convincersi che nelle liste erano stati iscritti come elettori circa 150 analfabeti, tutti clericali del più bel nero-fumo, e cancellati senza motivo molti altri come *illetterati* perchè militanti nelle file del partito liberale.

La Commissione non ha ultimato ancora il suo lavoro e chissà quali altre marachelle si scopriranno.

— **Adultera accoltellatrice.** — Nel tranquillo ed ameno paesello di Spotorno, mollemente adagiato su uno dei più deliziosi punti della nostra riviera di Ponente, poco oltre Savona, avvenne ieri un misfatto che vivamente commosse quei pacifici terrazzani. Una giovine donna, madre di cinque figli, soprannominata *Figlia del Signore*, da tempo amoreggiava, ed insaputa del marito, con un robusto marinaio. Saputasi la tresca dal marito, questi minacciò di morte il ganzo, tanto che costui, per tema di qualche brutto scherzo, decise di troncare la tresca. Ma così non la intese la bollente *Figlia del Signore*, che, ottenuto da lui un abboccamento, prima lo minacciò, poi lo colpì con tre coltellate al fianco destro. Le ferite non sono gravi; l'accoltellatrice venne arrestata.

LIVORNO. — (Nostre lett., 21 maggio) — (*g. r.*) — **Un suicidio e un tentato suicidio.** — Stamattina la giovanetta quindicenne Almerina Donati di Pisa domestica in casa del signor Cristiano Rocca, essendo stata licenziata dal servizio, tanto se ne accorò che, recatasi da un farmacista, comprò per cinquanta centesimi di soluzione di iodio e la trangugiò. Accortesene alcune persone, la condussero all'Ospedale e fortunatamente venne salvata.

Al tocco una bellissima ragazza di 28 anni, certa Rosa Pierini, abitante nella via Provinciale Pisana, esce tranquillamente di casa, fa due chilometri e più di strada, si trova nella remota via delle Vale, infila la porta dello stabile N. 2, sale fino al pianerottolo del terzo piano e dalla finestra che dà sulla scala si precipita nella sottoposta via fratturandosi completamente il braccio e la gamba destra, e riportando una commozione intestinale, che dopo tre ore di spasimi atroci la fece cessare di vivere. Alle insistenti domande dell'Autorità di P. S. l'infelice Pierini rispose soltanto che si era decisa a togliersi la vita per dispiaceri sui quali voleva mantenere il più scrupoloso silenzio.

VERCELLI. — (Nostre lett., 22 maggio) — **Una conferenza su Camillo Cavour.** — Venerdì, 19 corrente, nella sala e per cura dell'Associazione generale degli Operai di Vercelli, il prof. Giuseppe Roddi del nostro ginnasio, avanti ad un pubblico scelto e numeroso quale di rado ci venne fatto di avvertire, sottoprefetto cav. Bocalla, assessore Baggiolini, preside dell'Istituto, e Corpo insegnante, intrattenne l'uditorio sull'opera gigantesca di Camillo Cavour.

LEYNÌ. — (Nostre lett., 22 maggio) — **Una festa patriottica.** — Il giorno dello Statuto, domenica 4 giugno, si inaugura la lapide ai leynicesi che morirono o si segnalarono combattendo per l'indipendenza d'Italia sotto il vessillo sabaudo. Questa lapide viene posta ad uno dei lati della torre del castello in cui nacque Andrea Provana vincitore a Lepanto. Coll'occasione s'inaugura la salita alla torre che viene aperta al pubblico per opera del Municipio e di volonterosi. Avrà pure luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni d'ambo i sessi delle scuole comunali.

NOTIZIE ESTERE

LUGANO. — (Nostra lettera, 21 maggio) — (Z.) — **Una truffa al Credito Ticinese.** — Lunedì un individuo, che si dice italiano, all'apparenza signorile, si presentò agli sportelli di due Banche per scontare un *chèque* della Banca Nazionale per 10,000 lire. Le due Banche, vista l'entità della somma, invitarono il forestiero a ripassare fra due giorni, desiderando prima assumere informazioni. Allora il forestiero si portò al Credito Ticinese e là ebbe pagato lo *chèque*.

Appena avuto il denaro, il signore, manco a dirlo, prese il primo treno e se n'andò. Secondo alcuni, lo *chèque* sarebbe falso; secondo altri invece — e questa è la versione la più attendibile — non sarebbe falso, ma sarebbe stato rubato in Italia. Lo *chèque* portava la girata; forse questa potrebbe essere stata falsificata.

LONDRA. — **I ciechi nel velocipedismo.** — La metropoli britannica, avvezza a tanti spettacoli straordinari, si è commossa l'altro giorno alla prima apparizione di un gruppo di ciclisti formato dal dottor Campbell, direttore del *Royal Normal College*, istituto riservato per i giovani ciechi.

Verso le 10 del mattino i velocipedisti ciechi uscirono dal Municipio, montati sopra un immenso velocipede a otto posti, un altro a sei e un *tandem* a due. Affrettiamoci a dire che il primo ciclista d'ogni macchina ci vedeva perfettamente. I suoi compagni ciechi, in sella dietro di lui, obbedivano alle sue indicazioni con un insieme notevolissimo. Tutti porta[...]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

CAPITOLO V.

Da una soffitta all'altra.

Mentre il commissario di polizia e l'agente compievano le loro investigazioni nella soffitta dell'assassinato, il negro continuava la sua corsa ardita sui tetti, alla ricerca dell'assassino.

Il signor Blaireau non s'era ingannato quando, vedendolo rialzarsi e agitare il braccio al disopra della sua testa, aveva creduto che egli avesse raccolto la rivoltella.

Ciò fatto, il negro aveva cacciata l'arma nella tasca dei suoi calzoni e aveva continuato, nell'oscurità, e sotto la pioggia, a strisciare silenziosamente, con lentezza calcolata, senza lasciare il bordo umido della grondaia, aggrappandosi colle mani alle più leggiere asperità che potesse offringli la china sdrucciolosa del tetto.

Il segretario del signor Blaireau aveva espresso una verità assoluta dicendo che [illegible] degli agenti di cui disponeva il suo capo, in quella sera, avrebbe osato avventurarsi su quella via pericolosa, dove vi erano, per lo meno, nove probabilità su dieci di trovare una morte orribile, cadendo, dall'altezza del sesto piano, sul lastrico della via.

Il nostro negro si inoltrava con una audacia ed una elasticità straordinarie, punto titubante nell'oscurità, aggrappandosi con sicurezza colle mani e coi piedi nudi, dalle lunghe dita agili e nervose che gli procuravano vantaggi analoghi a quelli che procurano alle scimmie.

V'era in lui qualche cosa del quadrumane, e, certamente, quella sicurezza di movimenti che non appartiene che al selvaggio.

Dopo d'aver percorso ancora qualche metro si trovò all'angolo di una casa; voltò e scomparve completamente dietro ad un fumaiuolo che segnava il limite della casa vicina.

Là giunto, si fermò qualche secondo e parve orientarsi, per quanto l'oscurità profonda glielo permettesse.

In quell'istante, ritto, immobile contro al fumaiuolo, il suo corpo si confondeva talmente col muro nero, che sarebbe stato impossibile accorgersi della sua presenza. Ma la sua immobilità non durò a lungo. Chinandosi con precauzioni infinite, senza lasciare l'appoggio che manteneva il suo equilibrio, egli si curvò sul tetto, contro il quale appoggiò l'orecchio e parve ascoltare.

Stette così due minuti, poi si rialzò sulle ginocchia, scuotendo la testa ricciuta con aria di dispetto.

Evidentemente non aveva inteso nulla. Allora stese una mano tastando con cura e leggerezza estreme le tegole che erano alla sua portata.

— Eppure dev'essere passato di qua — mormorò. — Ma dove sarà voltato? A destra? A sinistra?..... Ha risalito il tetto?.... Ha continuato a seguire la grondaia?

Risalire il tetto era facile, infatti, in quel punto dove s'ergevano in fila parecchi fumaiuoli.

Ad un tratto il negro trasalì. La sua mano aveva trovato una tegola spostata; era stata rivoltata da fianco come da una spinta vigorosa venuta d'in alto. Nello stesso tempo le sue dita avevano sentito dei frammenti di gesso caduti dal muro del fumaiuolo, un poco al disopra del punto in cui egli si trovava.

Gettò una specie di grugnito cupo e gutturale che doveva esprimere la soddisfazione, e senza più esitare si mise a salire a sua volta il tetto in modo da raggiungere il culmine e trovare il lato opposto della casa.

Giunto sulla cresta, si coricò sul ventre e sul petto e si lasciò scivolare, colle gambe in avanti, tenendosi sempre alle basi dei fumaiuoli.

Quella manovra aveva qualche cosa di spaventevole, perchè il negro si dirigeva così verso il vuoto, al quale volgeva la schiena; ma egli non conosceva certamente nè le vertigini, nè le debolezze di nervi che accrescono così considerevolmente il pericolo in simili occorrenze.

Procedeva senza fretta; ogni centimetro dietro di lui era accuratamente tastato, verificato, *ascultato*, se così si può dire, dai suoi piedi, dotati d'un tatto meraviglioso.

Incontrò, finalmente, il bordo opposto della casa, che guardava il Boulevard di Belleville, e, tenendo fermi i piedi all'appoggiatoio della grondaia e reggendosi con una mano all'ultimo fumaiuolo, sporse la testa all'ingiù.

Ad una grande profondità sotto di lui vide la luce del gas; un rumor vago che saliva dal suolo fangoso annunziava che un buon numero di curiosi continuava a stazionare all'angolo della via e del Boulevard, sebbene tenuti a distanza dagli agenti che guardavano le porte delle case prossime a quella dove era stato commesso il delitto.

I suoi occhi ardenti guardarono un istante nel vuoto, mentr'egli tentava spiegarsi il senso e il carattere del rumore confuso che giungeva ai suoi orecchi. Poi riportò lo sguardo al punto in cui si trovava e, nuovamente, cercò di orientarsi.

Voltando a sinistra, egli tornava necessariamente, da un altro lato, verso la casa donde era partito e dalla quale, secondo tutte le probabilità, l'assassino aveva dovuto cercare di allontanarsi. Dunque bisognava appoggiare sulla destra, ed è ciò che, risolutamente, egli fece.

Fino a quel punto non aveva trovato nessuna finestra sul tetto; adesso, al contrario, ne distingueva parecchie.

Continuò dunque la sua strada, raddoppiando di prudenza per non fare il minimo rumore che potesse segnalare la sua marcia; per somma precauzione tratteneva anche il respiro.

Percorse così fin presso alla prima finestra, dove si fermò.

Quella finestra era chiusa e la soffitta sulla quale s'apriva era buia. Egli toccò tutti i vetri colla mano, vi appoggiò l'orecchio, interrogando tutto cogli occhi e colle dita, e parve convinto che l'uomo che inseguiva non era passato di là.

Infatti, ammettendo che l'assassino avesse richiusa la finestra dopo d'essersi introdotto nella soffitta, egli avrebbe dovuto incominciare per aprirla; perciò bisognava rompere, per lo meno, un vetro, e i vetri erano tutti intatti e nulla rivelava agli occhi dell'africano il passaggio di un uomo in quel luogo.

S'allontanò dunque e fece ancora un lungo cammino, ispezionando, colla medesima cura e col medesimo risultato, due o tre altre finestre che trovò sulla sua strada.

Ma ciò non parve scoraggiarlo; senza stancarsi, senza darsi per vinto, egli voltò un secondo angolo che lo riconduceva verso la via Oberkamp.

Là si fermò bruscamente.

Aveva visto un lume, il primo dacchè aveva incominciata la sua pericolosa peregrinazione; un lume che gli segnalava, nell'oscurità, a poca distanza, un'apertura qualunque.

Quel lume pallido, un po' intermittente, pareva essere quello di una candela vicina a spegnersi.

In luogo di sollecitare la sua marcia, il negro la rallentò ancora, avviandosi in quella direzione, con movimenti lenti, compassati, vieppiù silenziosi, del cane da caccia che si trova su una pista e sente la preda alla sua portata.

Così s'avvicinò alla finestra illuminata e aperta, e quando le fu dappresso, appoggiò di bel nuovo l'orecchio sul tetto ed origliò a lungo; poi, rassicurato senza dubbio dal silenzio, si rialzò poco a poco, ed ergendo la testa sino all'apertura, sprofondò nella soffitta lo sguardo ardente.

Allora emise per la seconda volta quel grugnito cupo e gutturale che pareva essergli abituale nelle circostanze decisive; s'aggrappò quindi all'appoggiatoio della finestra e con un salto lo varcò.

Si trovò in una soffitta simile a quella in cui era stato commesso il delitto e, come quella, piccolissima.

La luce pallida, intermittente, che gli aveva segnalata la finestra aperta, proveniva da una candela accesa, ma caduta sul piancito, la cui fiamma agonizzante, mentre minacciava di spegnersi fra la corrente d'aria stabilita fra la finestra e una porta aperta, situata di faccia, incominciava a carbonizzare il punto del pianciito dove si trovava.

Tutta la soffitta era in un estremo disordine.

Era evidente che là dentro poco prima doveva esservi stata una lotta violenta.

Il tavolo, che stava nel mezzo, coperto di carte da musica, era rovesciato, e da esso doveva essere caduta la candela che, probabilmente, vi stava sopra.

Sul pianciito si scorgevano distintamente le impronte di un piede largo e infangato; quelle impronte andavano dalla finestra alla porta, poi ritornavano verso il centro della cameretta, dove doveva essere accaduta la lotta.

I fogli di musica avevano volteggiato in tutti i sensi senza cadere, fortunatamente, troppo presso alla candela; due sedie erano pure rovesciate, presso al tavolo.

Del resto, all'infuori del tavolo, delle sedie e di qualche mensola in legno bianco cariche di quaderni di musica e di un pianoforte posto contro il muro di sinistra, nella soffitta non v'era altro.

Si vedeva che era quella una camera di studio, dove non si veniva che in certe ore e per certe occupazioni speciali. La persona che la occupava, giudicandola dal mobilio, non doveva del resto essere agiata.

(Continua).

vano il costume grigio gallonato di nero, che è l'uniforme obbligata dei ciclisti della Gran Bretagna.

I lords mayors di Londra e Dublino ed altri personaggi assistettero alla partenza dei ciechi velocipedisti.

La torre di Filarete a Milano crolla ferendo quattro ragazzi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 5,25 pom. — Oggi il forte vento faceva crollare la torre alta 45 metri costrutta in tela e legname riproducente l'antica torre di Filarete. Quattro ragazzi stavano giocando sulla sommità di essa. Uno precipitò a terra ferendosi, altri tre andarono a cadere sul tetto dell'attiguo Castello, rimanendo sepolti sotto le macerie. Riportarono ferite gravi. Uno, certo Fosanti Amedeo, è moribondo. Per poco la sentinella del Castello non rimase schiacciata. Si dovette demolire ogni cosa.

[1] La riproduzione di questa disgraziata torre era stata diretta dall'architetto Luca Beltrami, che naturalmente ha fatto una estrinsecazione, per così dire, scenografica, degli studi da lui iniziati sin da anni or sono su questo argomento.

In un opuscolo che il Beltrami ha estratto dall'Archivio Storico Lombardo è premesso che una delle parti sulle quali maggiormente pesa la mancanza di dati e di notizie è la torre centrale che costituiva e difendeva l'ingresso al Castello verso la città e di cui non rimane alcuna traccia apparente.

La costruzione di tale torre, iniziata verso il 1452, era stata affidata all'Averulino, detto Filarete, architetto fiorentino, ch'ebbe perciò aspri contrasti cogli architetti lombardi.

La torre, che serviva al deposito delle munizioni, scoppiò nel pomeriggio del 28 giugno 1521, per occasione di una certa quantità di polvere.

Spettabile Compagnia d'assicurazioni
« La Fondiaria » — *Torino*,

Enrichetta Corale vedova del maggiore-medico cav. Giovanni Vallino ringrazia sentitamente la spettabile Compagnia *La Fondiaria*, sede di Torino, tanto degnamente rappresentata dall'onorevole Società di Credito Mobiliare Italiano, per la delicatezza e prontezza con cui si eseguì il pagamento della somma ragguardevole per la quale il compianto suo marito volle assicurarla.

ENRICHETTA CORALE VEDOVA VALLINO.

Torino, 20 maggio 1893.

ARTI E SCIENZE

Le donne ai " Pastellisti e Acquarellisti ,,

Anche quest'anno le donne figurano con onore all'Esposizione dei pastellisti e acquarellisti.

Ed io, lasciando al critico d'arte il verdetto sul merito intrinseco dei loro lavori, cedo ad un sentimento di orgogliosa solidarietà additando la feconda operosità artistica femminile.

* * *

Incomincio col nome di una signorina: Fanny Voli, una delle figlie del nostro sindaco.

Già l'anno scorso ella si era distinta alla stessa Esposizione. Ora presenta parecchi studi, di cui alcuni dal vero; e questi riescono proprio sinceri ed efficaci.

Sono i cardi simpatici dai rigidi e lucenti stami, dal largo corimbo, bene aggruppati con femminile grazia, con femminile capriccio. È un prato con alberi, pieno di pace, dal largo sfondo che lascia indovinare lo sterminato orizzonte. È un interno di stalla con indovinato effetto di luce laterale: i cavalli alla mangiatoia, le galline che beccheggiano sul pavimento, ricordano certi interni di quadri olandesi pel sincero e semplice carattere rusticano.

Altri disegni paiono incisioni tanta ne è accurata la finezza. Secondo me questa signorina mostra un amore speciale per le belle piante che s'adergono innamorate di sole o si allargano pietosamente creatrici di fresca e placida ombra, ed essa col pennello e colla penna le tratta con vero e persuasivo sentimento.

Emilia Weil espone dei fiori, poi uno studio copiato da Ferez: è un armigero in costume del secolo XVI (mi pare), dipinto a macchia con fare largo e sicuro.

Sella Cattaneo ha due *fusains*: in uno un cielo grigio piove la sua luce mesta sopra alcuni alberi spiranti un'ombra misteriosa. Nell'altra una casa cantoniera si disegna solitaria, vicino ad una strada attraversata dalla ferrovia, di cui si profila la cancellata.

Eugenia Rossi ama i fiori come tutte le fanciulle, e trae dal suo pennello i rossi oleandri, le rose di vario colore bizzarramente accartocciate nella ricca pompa dei petali, i papaveri dalle delicate velature e dagli steli esili, lunghi e flessuosi.

Gemma Rocca dipinge con intendimenti spiccatamente personali. Le due contadine e il frate che essa espone dimostrano la ricerca e la manifestazione di una nota individuale, forte per una fanciulla.

Melyne Marchetti possiede un'artistica potenza osservatrice delle cose di natura: la luna che fra le nubi si affaccia a specchio dell'acqua le ispira un quadretto pieno di grazia, i giuochi bizzarri della nebbia e del sole le fanno sfoggiare una lavoletta sfumata ed affettiva. Il suo *Dopo la pioggia* fa pensare a certi versi del Leopardi.

Elena Albert Mora ci dà l'unico arazzo di questa Esposizione.

Esso ha trovato ospitalità in queste sale perchè dipinto ad acqua, a differenza dei soliti *gobelins* imitati, che sono ad olio allungato o ad encausto. La cornice è a fiori e ornati. Sulla tela, Diana cammina per la selva, rialzando la veste, fra le piante e gli arbusti, al di là dei quali si intravede, tenuemente accennato, un chiaro fondo di colline ondulate.

Questo arazzo è dipinto con raro gusto del colore, riproducendo fedelmente l'ingenuità di disegno dell'originale (un arazzo del secolo XVI, seconda metà, probabilmente) e di esso conserva il carattere. La fusione delle tinte lo rende gradevole all'occhio, appena lo si vede sullo sfondo della porta che dà nella seconda sala, ov'esso si trova.

Voglio anzi commettere una piccola indiscrezione e dare alle mie lettrici questi versi che Augusto Ferrero — il poeta delle « *Nostalgie d'Amore* » — ha scritto per questo arazzo:

> Ha Diana in fronte un breve arco di luna.
> Incede per la selva,
> e il giavellotto in fermo atto palleggia.
> Or troverà la belva,
> in qualche macchia bruna
> o dove l'erbe folte ilice ombreggia
> lo desterà il dormente Endimione,
> in cuor, la prima tenera tenzone?
>
> Io non lo so. Nè voi, gentili signore
> lo sapete, cui chiude il Cinquecento
> di sue tinte il mirabile segreto.
> Onde in classico accento
> l'arazzo si colora
> come per l'arte di quel tempo lieto,
> quasi una man fiamminga
> col telaio l'industre opra dipinga.

MANTEA.

Teatro Alfieri. — La serata d'onore del signor Sabellico fu una serata di applausi; egli, grazie alle indiscrezioni del pubblico, dovette replicare due pezzi nel *Faust*. Dopo il terzo atto cantò con molta finezza e colorito la preghiera nell'opera *Ebrea*, abbastanza ben secondato dai cori e dall'orchestra. Dopo questo pezzo fu offerto al bravo cantante una corona.

Col Sabellico furono applauditissimi gli altri interpreti del *Faust*, segnatamente la signora Malpieri, il Pozzi-Comoio, la signorina Allasia e lo Sthele.

— Questa sera, come fu annunziato, avremo la quarta del *Fra Diavolo*, che adesso va bene, e la prima del ballatto *Le due vivandiere*, del coreografo sig. Giuseppe Rizzo.

Il soggetto di questa azione coreografica è tratto da un episodio più o meno fantastico della vita militare. Due sergenti trascurano un po' il loro servizio per amoreggiare con due vivandiere; un bel giorno essi vengono sorpresi dal loro generale, che li manda in prigione. Le due vivandiere vengono in soccorso dei loro amanti e riescono a rubare alla sentinella le chiavi della prigione, con le quali liberano i sergenti. Il generale ha una figlia di cui non sa nuova e che anzi crede morta; invece la ritrova, e, grazie a questo avvenimento, fa grazia ai sergenti e dà una grande festa alla quale prende parte tutto il reggimento.

La musica è dei maestri Prestia e Antonacci.

Principali interpreti dell'azione sono: *Il generale*, signor Gelato; *Prima vivandiera, sua figlia*, signorina Rampone, prima mima; *Il folletto del reggimento*, signorina Morino, prima ballerina; *Amelia sua sorella*, signorina Gionetti, altra prima ballerina; *Due sergenti*, signorine Scapino e Deano; *Una sentinella*, signor Ginghini; *Veterinario*, signor Ferrero.

A quanto ci si assicura, l'impresa Bentivoglio ha allestito questo ballo, che è senza pretese, con sforzo adeguato all'azione ed all'ambiente, nulla risparmiando di cure e di spese, pur di soddisfare il pubblico dell'Alfieri.

Teatro Balbo. — Questa sera la Compagnia d'operette Maresca darà la prima rappresentazione dell'*Orfeo all'Inferno*, la graziosa operetta satirica di Offenbach. Vi prendono parte i migliori artisti della Compagnia.

Una conferenza di Henri Becque a Milano. — Ci telegrafano in data 23, ore 12,50 ant.:

« Ieri sera al teatro dei Filodrammatici l'autore drammatico francese Enrico Becque ha tenuta l'annunciata sua conferenza sul teatro moderno francese, discorrendo la cronaca di questo teatro da Vittor Hugo a venire fino ai di nostri. Egli è parlatore mirabile per spirito finissimo, sebbene non sempre profondo. Accennò a sè o alla sua scuola. La conferenza è stata assai gustata dall'uditorio, che plaudì il conferenziere. »

L'opera nuova d'un maestro genovese. — Il nostro *Enea* ci scrive da Genova 22:

« Giovedì p. v. al Politeama Genovese andrà in iscena l'Idillio musicale in un atto, dal titolo *Per l'amore!*, del maestro genovese Ettore Perosio.

« Il giovine musicista è già assai favorevolmente noto nel mondo artistico, perchè autore dell'*Adriana Lecouvreur* che tanto successo riportò quattro anni or sono a Genova e in varii altri teatri.

« Di questo suo nuovo lavoro ho sentito dire un mondo di bene dagli intenditori. Ne saranno interpreti la signora De Frate, il tenore Daddi e il baritono Maggi ».

Museo Civico (*via Gaudenzio Ferrari*). — Martedì, 30 corrente, si adunerà il Comitato della sezione Arte antica. Le persone che volessero offrire in vendita oggetti antichi, dal X al XVIII secolo, e riferentisi specialmente all'arte piemontese, sono invitate a presentarli alla segreteria del Museo alcuni giorni prima, affinchè il Comitato abbia tempo di esaminarli, per quindi farne la scelta.

Musica danese. — Nel teatro Reale di Copenaghen venne rappresentata una nuova opera del compositore danese Giulio Bechgaard; essa si intitola *Frode*. Il successo fu addirittura entusiastico, il pubblico non si stancava di applaudire e di acclamare il maestro. Dirigeva l'orchestra Giovanni Svendsen. Il celebre impresario Neumann ne ha già acquistato il diritto di riproduzione per il teatro di Praga.

CRONACA

La Banda musicale di Torino vincitrice a Marsiglia.

Si ha da Marsiglia, 21:

« Al Concorso internazionale delle Bande musicali, la Musica municipale di Torino vinse già due primi premi, e sincera speranze pel terzo primo premio. »

Abbiamo poi quest'altro telegramma:

« MARSIGLIA, 22, *ore 7,50 pom.* — La Banda musicale torinese ebbe qui da noi un'accoglienza entusiastica. Essa riportò tutti i primi premi, oltre a due speciali. Essa darà concerti in favore degli indigenti di Marsiglia, quindi partirà venerdì per Tolosa. »

Il sindaco di Torino ha ricevuto da Marsiglia il seguente telegramma:

« Marsiglia, 22 maggio.

« Applausi entusiastici salutarono stasera tre vittorie Musica torinese. Nostri artisti, insingatissimi trionfi arte italiana, dedicano diletta Torino sentimenti loro legittimo orgoglio.

« VILLANOVA. »

Onoranze a Giovanni Flecchia. — Sotto la presidenza del senatore Lessona, e per invito dell'Accademia delle scienze e dell'Università di Torino, i professori Giuseppe Carle, Ariodante Fabretti, Arturo Graf, Domenico Pezzi, Ermanno Ferrero si riunirono in Comitato per far sì che un lavoro d'arte scultoria ricordi nell'Accademia delle scienze e nell'Università di Torino quanto l'uomo egregio sia stato e pregiato e rimpianto.

Non è a dubitarsi che a sì meritate onoranze, ad un duraturo ricordo di una sì nobile vita non mancherà il contributo delle persone degne di comprenderla e di ammirarla, ed esse risponderanno con slancio all'appello che loro vien fatto da sì benemeriti personaggi per l'onore di una nostra gloria scientifica.

La Società Promotrice dell'industria nazionale e le elezioni amministrative. — Ieri sera a questa Società ebbe luogo un'adunanza per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative. Erano presenti, fra gli altri soci, i consiglieri comunali Bollati, Goldmann, Gilardini e Demontel.

Su proposta del presidente della Società, commendatore Ajello, dell'avv. Allonti e dell'ing. Porta, si delibera la nomina di un Comitato composto di cinque soci coll'incarico di presentare una lista dei nomi di coloro che esso crede più indicati a rappresentare gli interessi dell'Associazione.

Venutosi alla nomina del Comitato, esso risulta composto dei signori Corinaldi cav. Cesare, Richetta ing. Arturo, Boscaglione cav. Giacomo, Cassina Secondo e Testa cav. Raimondo.

Il 25° anniversario del Circolo Filologico. — Giovedì, 1° giugno, per solennizzare il 25° anniversario di questa fiorente istituzione, avrà luogo un banchetto al *Ristorante Sogno* al Valentino.

L'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani e le nozze d'argento. — La nostra *Mantea* ha parlato, a suo tempo, di un *album* delle alunne di questo Istituto, presentato ai Sovrani per le loro nozze d'argento.

Le LL. MM. hanno gradito il pensiero e S. E. il ministro della R. Casa rispose con una bellissima lettera indirizzata a S. E. il generale conte Enrico Della Rocca, cavaliere della SS. Annunziata, senatore, presidente dell'Istituto.

In essa lettera fra l'altro è detto che il Re e la Regina furono tanto più lieti di ricevere l'omaggio dell'Istituto, perchè questo ha compiuto in cinque lustri i più notevoli progressi.

Soggiunge quindi: « La gentilezza dei pensieri e l'eletta forma con cui erano espressi nell'*album* artistico stato offerto agli augusti Sovrani, hanno provato alle MM. LL. come le fanciulle appartenenti all'Istituto Nazionale vi ricevano il più savio insegnamento e vengano educate a sentimenti degni delle figlie di valorosi soldati. »

Per l'inaugurazione dell'Ossario di Palestro. — *Biglietti di andata e ritorno.* — In occasione della solenne inaugurazione dell'Ossario eretto a Palestro in onore dei caduti nella battaglia del 1859, che avrà luogo il 28 maggio, la Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che i biglietti di andata e ritorno normali distribuiti il 27, 28 e 29 corr. per Palestro saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 30.

Per la circostanza anche la stazione ferroviaria di Torino è stata ammessa a rilasciare nei suddetti giorni 27, 28 e 29 i detti speciali biglietti d'andata e ritorno, ed il prezzo del viaggio è il seguente: Torino P. N. (via Vercelli) ed agenzia L. 16 65 in 1ª classe, L. 11 in 2ª, e L. 6 70 in 3ª. Dalla stazione di P. S. (via Vercelli) è di L. 14 70 in 1ª classe, L. 10 30 in 2ª, e L. 6 80 in 3ª.

Ai detti biglietti, tranne la maggiore validità di cui sopra, sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti relative ai biglietti di andata e ritorno.

Bollettino giudiziario. — L'uditore giudiziario Bosca Angelo venne destinato alla procura generale della Corte d'Appello di Torino, e non al Tribunale, come era detto nel nostro numero dell'altr'ieri.

Il fallimento della Banca Popolare. — Con sentenza del Tribunale in data di ieri, e su domanda dei signori Vay Giorgio, Pessione Giuseppe, Cereaa Giuseppe, Versino Giovanni, Bolla Carolina, Colombo Gaetano, Allasia Francesco, Girotto Carlo è stato dichiarato il fallimento della Banca Popolare.

Il Tribunale, nella motivazione, ritiene che siano nulli gli accordi intervenuti colla maggioranza dei creditori, pei quali accordi si era anteriormente messa la Banca in istato di liquidazione, nominando liquidatrice la *Cassa Popolare di Sconto*.

Il Tribunale rilevò come la Banca sia evidentemente in istato di fallimento e fece rimontare la cessazione dei pagamenti al 20 maggio 1890.

A giudice venne delegato l'avv. Carlo Pratis, a curatore il ragioniere cav. Alessandro Bianchi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 giugno, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 luglio, ore 3 pom. Ingiungesi ai liquidatori della Società fallita di presentare entro tre giorni il bilancio ed i libri commerciali.

Un processo per fratricidio che non si fa più. — Narrammo a suo tempo come certo Angelo Guglielminetti fosse stato arrestato sotto l'accusa — che gli faceva il fratello Luigi — di avere ucciso in Torino, la sera del 1° novembre 1887, il fratello Cesare.

Anche un altro dei fratelli Guglielminetti, Enrico, era stato incarcerato, ma poi rilasciato essendosi dimostrata la sua innocenza nel fatto. Il Luigi, arrestato per altro affare, venne pure già liberato da tempo.

L'arresto di Angelo Guglielminetti fu sempre mantenuto e pareva che lo si dovesse veramente processare, quando la Sezione d'accusa testè dichiarava di non farsi luogo a procedere per insufficienza d'indizi. Cosicchè il sospetto fratricida fu rilasciato in libertà.

Ancora dell'arresto d'un sedicente conte. — Abbiamo narrato ieri dell'arresto d'un sedicente conte di Staglieno, truffatore della più bell'acqua.

Il nostro..... galantuomo — che si pavoneggiava nello pseudonimo di « conte Carlo di Staglieno » — fu poscia in Questura identificato per Romani Giulio, da Trento, d'anni 28, di professione scrivano, già condannato per furti e truffe.

Chi sorprese, fermò e tradusse in Questura il falso titolato fu solo certo Giuseppe Viola, un vecchio militare che ha il petto coperto di medaglie e che da parecchi anni è portinaio nel palazzo del barone L. de Margherita.

Per l'arresto dunque non occorse alcuna guardia municipale, come erroneamente ci avevano riferito, malgrado che il farabutto tentasse con ogni sforzo di fuggire.

Caduta da un fienile. — Domenica sera certo Sagliotti Luigi, d'anni 48, erasi recato, come pare fosse solito, a dormire nel fienile della cascina detta *Vardina*, sita sullo stradale del Regio Parco. Ma nella notte, non si sa come, il Sagliotti cadde dal fienile nel sottostante cortile e nella caduta il poveretto, oltre a varie contusioni, riportò la frattura d'una costola dal lato sinistro. Alle grida, ai lamenti del caduto poco dopo accorsero i coloni della cascina stessa, i quali apprestarono al Sagliotti i primi soccorsi, poscia, il mattino per tempissimo, diedero avviso della disgrazia alle guardie rurali poco distanti. Queste si portarono tosto sul luogo della disgrazia e visto lo stato del caduto, s'affrettarono mediante una vettura pubblica ad accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverato.

Truffatori in arresto. — V. Lorenzo, d'anni 58, verniciatore, e R. Carlo, d'anni 45, bracciante, andarono in *Domo Petri* come sospetti autori d'una truffa avvenuta il 12 corrente nelle vicinanze di piazza d'Armi, in danno di certo Galliano Fiorentino, da Pinerolo.

Borseggi. — Ieri Torretta Martino, d'anni 27, da Santena, ha denunciato che mentre stava osservando alcuni detenuti che scendevano dai carrozzoni davanti il Tribunale Penale, fu derubato da mano ignota del portamonete che teneva in tasca con dentro una trentina di lire.

Arresti. — Sette individui furono tratti in arresto per essere rimpatriati, e un tale venne arrestato per oltraggio agli agenti.

STATO CIVILE. — Torino, 22 maggio 1893.

NASCITE: 21, cioè maschi 16, femmine 5.

MATRIMONI: Amprimo Giacinto con Gmiola Antonia vedova Depetris — Fogliano Edoardo con Perosino Maria — Giacosa Ambrogio con Bonifaccio Celestina — Rocchietti Vincenzo con Chiara Celestina — Rollini Giovanni con Langmann Enrichetta — Trentani Francesco con Ferraris Maria.

MORTI: Terrone Angela n. Quaranta, d'anni 69, di Torino, via Barbaroux, 18.
Delgrosso cav. Alessandro, id. 50, di Mazzè, avvocato, corso Siccardi, 7.
Papa di Costigliole conte Alessandro, id. 50, di Revello, possidente, via della Zecca, 37.
Sartoris Francesca n. Cardone, id. 37, di Balangero, casalinga, stradale di Lanzo, 119.
Verna F., id. 18, di Torino, scolaro, via Rivara, 18.
Cavagnolo Giorgio, id. 28, di Cossano d'Alba, sarto.
Castagna Francesco, id. 25, di Feletto, minatore.
Candelloni A. n. Andrei, id. 24, di Piacenza, tessitr.
Vaschetti G. n. Arnaud, id. 28, di Torino, contadina.
Vagnone Alessandrina, id. 53, di Torino, maestra.
Cuniberti G., id. 58, di Torino, maresciallo nelle g. mun.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 23 maggio.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Fernanda*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Fra Diavolo*, opera. — *Le due vivandiere* ballo.
BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Luri-Luri, compagnia eccentrica. Zanoboni, aritmeticista istantaneo. Ghezzi, pittore rapido. D'Anton, Marcial e Weber, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Come verrebbe ripresentato il Gabinetto. Perchè Giolitti rimarrebbe al Governo.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)
23, *ore 9 ant.*

L'on. Giolitti stette ieri notte al Quirinale fino alle 11 e mezzo. Tutto fa credere che il Re abbia deciso di non accettare le dimissioni del Gabinetto, cosicchè si ripresenterebbero tutti i ministri, eccetto l'on. Bonacci, che sarebbe sostituito da un senatore. Sarebbe pure certa l'entrata del senatore Gagliardo al Ministero delle finanze. Erasi accennato al senatore Eula per il portafoglio di grazia e giustizia, ma le condizioni di salute dell'illustre uomo pare lo obblighino a rinunziare a tale idea. Dicesi che in questa occasione sarebbe anche nominato il sottosegretario degli esteri. Corre voce che possa essere Luigi Ferrari.

Il *Popolo Romano* dice che questa risoluzione della Corona sarebbe la più logica sotto tutti i punti di vista. Il *Messaggero* dice che l'on. Giolitti si sarebbe indotto a rimanere per consiglio degli uomini più autorevoli della Sinistra, i quali, davanti al rifiuto dello Zanardelli, gli avrebbero fatto considerare che, se anche il Giolitti avesse rifiutato di rimanere al Governo, il potere sarebbe caduto fra le mani della Destra, oppure nuovamente d'un Ministero di coalizione personale. Si sarebbe poi fatto osservare al Giolitti che egli avrebbe sciupato in considerazione poichè avrebbe facilmente dato appiglio alle accuse degli avversari che egli fosse ben lieto di sbarazzarsi del potere solo perchè non sente il coraggio e l'energia di portare alla fine le questioni che egli stesso ha in parte sollevate.

L'arrivo della regina Maria Pia a Nervi.

Nervi, 22 maggio.

(Enzo) — Appena seppi che S. M. la regina Maria Pia sarebbe giunta oggi in questo delizioso lembo della nostra riviera, m'affrettai a venirvi, onde darvi del suo arrivo precisi particolari.

Quasi contemporaneamente alle 5 pom. giunsero da Genova il prefetto De Seta, il console e il viceconsole del Portogallo, il cav. Bignami, maggiore dei carabinieri, e il cav. Romano, capitano della stessa arma.

Il treno reale è annunziato per le 6,50 pom., ma fin dalle 6 il delizioso viale di palme che adduce alla stazione è affollatissimo, specie di splendide ragazze, di cui Nervi pare abbia la prerogativa invidiabile.

Il tempo cattivo fa diguazzare tutta questa gente nella mota, ma non per darsene per intesa.

In attesa del treno, do una capatina all'*Hôtel Vittoria*, dove S. M. prenderà alloggio. È vicinissimo alla stazione, in deliziosa posizione, a pochi passi dalla spiaggia, e contornato da un bellissimo giardino. Ivi son tutti in faccende per dare gli ultimi ritocchi agli appartamenti destinati alla regina, al figlio e al numeroso seguito.

L'appartamento della regina si compone di dodici ambienti, tutti messi con squisita eleganza e col massimo buon gusto.

Bellissima la galleria, tutta a vetri, che dà sul mare, stupendi i due saloni di ricevimento e da pranzo, assai graziosa la camera da letto adorna di damaschi di gran pregio, di quadri assai apprezzati, di mobili artistici. Il letto semplice ma molto ben messo, con pizzi di valore e nastri *bleu*, il colore del Portogallo, è riuscito un gioiello del genere.

Al pianterreno sonovi gli appartamenti del Duca d'Oporto e del marchese Borea d'Olmo, gentiluomo della Corte d'Italia, messo da re Umberto fino alla frontiera a disposizione della sorella, e dei due ciambellani di servizio. Anche questi appartamenti sono assai ben addobbati. Fiori e verzura a profusione dappertutto.

Alle 6.40 nell'interno della stazione stanno il prefetto De Seta, colle Autorità venute da Genova, il sindaco marchese Croce colla Giunta e col prevosto.

Alle 7, quando anche nell'interno della stazione la folla delle signore e signorine era strabocchevole, giunge il treno reale. S. M. scende subito dal suo vagone-salon e riceve gli omaggi del prefetto, del sindaco e delle altre Autorità.

Il figlio del sindaco, un graziosissimo bambino, presenta a S. M. uno stupendo mazzo di rose thea e gardenie. La regina aggradisce il presente e lo bacia in fronte.

A braccio del prefetto S. M. a stento s'apre un varco fra la folla che calorosamente l'applaude. Essa commossa ringrazia sorridente. Veste un elegante abito di pizzo nero a fioracci lilla; in capo ha una graziosa capotina che le incornicia mirabilmente il viso. Ha l'apparenza florida e incede maestosa.

Il duca d'Oporto è un simpatico giovanotto, aitante della persona, dall'aspetto marziale e disinvolto.

S. M. e il seguito in tre vetture scoperte percorrono tra gran folla il breve tratto di strada che separa la stazione dall'albergo, mentre la pioggia lenta e fine ci ammolla tutti quanti.

Giunta all'albergo S. M., la Banda della Società filarmonica di beneficenza suona assai bene l'Inno portoghese e fa presentare da tre bellissime bambine alla regina uno stupendo mazzo di fiori, lo statuto della Società e un ricorso con cui invoca da S. M. l'alto patronato.

S. M. riceve i convenevoli da uno stuolo di signore e signorine della colonia estera, e addimostra la sua compiacenza per la spontanea e calorosa dimostrazione di simpatia fattale dal popolo di Nervi.

Dopo d'avere scambiato brevi parole colle Autorità, S. M. si ritira nei suoi appartamenti, mentre la Musica continua a suonare l'Inno e viene improvvisata nel giardino e nei dintorni una riuscitissima illuminazione fantastica.

S. M. si fermerà a Nervi due giorni soltanto. Si ritiene che sia qui venuta solo per prender conoscenza dei luoghi e fissare un villino onde svernarvi nel prossimo inverno.

L'arrivo di S. M. ha insolitamente animato questa graziosissima cittadina. Al *Restaurant* della stazione havvi gran concorso insperato d'avventori, e la formosissima padroncina Annetta, una piemontese puro sangue, non sa più a qual santo votarsi perchè il servizio proceda regolarmente.

Col treno delle 10, quando la pioggia ha già tutti ristucchi, riprendiamo la via di Genova.

L'incidente franco-tripolino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Si ha da Tripoli che le Autorità locali dettero soddisfazione al console di Francia per gli insulti di cui fu vittima la famiglia del console, da parte degli indigeni, il 17 maggio. Un ufficiale turco ed alcuni indigeni furono carcerati. L'incidente è chiuso.

— Dupuy è tornato a Parigi.

Questioni finanziarie portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — In seguito all'approvazione di una proposta del deputato Beirao, la Camera nominò oggi una Commissione di undici membri per un'inchiesta parlamentare a proposito del pagamento dei titoli del prestito Don Miguel.

L'arresto d'un anarchico belga.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Un anarchico fu arrestato ieri avendo gridato: *Abbasso il principe!* durante il passaggio del principe Alberto.

Un terremoto in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Vi fu un violento terremoto a Cuevas (provincia di Almeria). Nessuna vittima.

Un disastro ferroviario in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Vi fu il deviamento di un treno presso Tralee (Irlanda). Sette vagoni carichi di suini precipitarono nel fiume. Due vagoni di viaggiatori furono gravemente danneggiati. Tre morti ed undici feriti.

BORSA UFFICIALE

23 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 90.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/3	104 80 — 104 90 —		— — —
Svizzera	104 50 — 104 60 —		— — —
Londra — 4	26 53 — 26 50 —		— — — —
Id. lungo — 4	26 50 — 26 53 —		— — — —
Germania — 4	— — breve	129 40 — 129 50 —	
	lungo	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 maggio. — Le crisi ministeriali si sa come incominciano, ma non si sa come vadano a finire, e la nostra, che pareva dovesse essere risolta in ventiquattr'ore, perdura invece avvolta in misteriosa nube.

S'ignora se da questa si sprigionerà la tempesta, o il raggio di sole; quel che è certo però alla Borsa nessuno se ne dà per inteso e, scevri da qualunque preoccupazione, come certi di un prossimo felice accomodamento, si ricompra, si compra e si fa dell'aumento.

Il cambio, meno arcigno, non contrasta la tendenza, e si acquista sullo 104 85.

Rendita cont. 96 87 1/2.
Rendita fine corr. 96 95, 97 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	606 — 607 —	B. S.	85 —	— —
Ferr. Med.	545 — — —	Carli ca(?)	373 —	— —
Soc. Ferr.	358 — — —	Lan.	300 —	— —
C. Mob.	460 — 470 50	Fiebiano(?)	15 50	— —
Torino	361 — 362 —	Cr. F. S. P.	508 —	509 —
Ind.	205 — — —			

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK.

	20	22
Cambio su Londra	D. 4 85	4 85
» su Parigi	» 5 19 3/8	5 19 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 35	5 35
» » a Filadelfia	» 5 30	5 30
Cotone Middling	» 7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	» 7 7/16	7 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 4,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 9,000	16,000
» pel Continente	» 7,000	4,000
Frumento rosso	D. 0 79 3/8	0 77 1/4
Grano turco	» 0 51	0 51
Farine extra	» 2 60	2 65
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/2	1 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C. 17 3/4	17 3/4
» — » good	» 15 65	15 65
Zuccaro Muscabado N. 12	» 3 9/16	3 5/8

Osservatorio di Torino. — 22 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +12,5 Massima +15,7. Minima della notte del 23 +10.0 Acqua caduta mm 43,2

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q. 30 L. P.

Martedì 23 — 143° giorno dell'anno — Sole nasce 4.44, tr. 7.46 — *San Desiderio vescovo.*

Mercoledì 24 — 144° giorno dell'anno — Sole nasce 4.43, tr. 7.47 — *B. V. Auxilium Christianorum.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gay Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Agostino G. B. e figli la prima adunanza avrà luogo il 24 corrente, ore 9 antim. — Nel fallimento di Sibona Guido la prima adunanza avrà luogo il 26 corr., ore 9 ant. — *Casale.* — Nel fallimento di Cornaglia Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente. — Nel fallimento di Cappa Guido la prima adunanza avrà luogo il 26 corr.

Scadenza di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Bracco Cesare e Mo e Origlia i termini scadono il 24 corrente.

— *Susa.* — Nel fallimento dei coniugi Panseri i termini scadono il 26 corrente.

Il mercato del vino. — Torino, 22 maggio. — Non essendovi rimanenza a registrare, il vino esposto in vendita si limita alla sola introduzione.

Dal 15 all'21 maggio entrarono al mercato ettolitri 152,21 vino, dei quali se ne vendettero solo ettolitri 100 ai prezzi seguenti:

Barbera ettol. 60 da L. 48 a 55, prezzo medio L. 51. Uvaggi ettol. 70 da L. 38 a 44, prezzo medio L. 41. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 22 75, con un ribasso di cent. 50 dalle settimane precedenti.

Provengono detti ettolitri 152,21 dalle seguenti località: Asti ettol. 10,47; Castelnuovo 50,05; Quarto d'Asti 59,51; Canale 26,26; Govone 35,81.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 15 al 21 maggio 1893.*

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.

Buoi 6 — Tori 7 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 10 — Sanati 554 — Vitelli 652 — Suini 00 — Montoni, Pecore 151 — Capre 0 — Agnelli 251 — Capretti 470 — Totale 2093.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi, Savoiardi e Svizzeri.

Suini. — Piemontesi, Toscani, Lombardi, Anglo-Cinesi, incrociati Anglo-Lombardi.

Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 9 50 — Vitelli da 6 50 a 7 25 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 5 25 — Vacche e Soriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 0 00 a 00 00 — Montoni, Pecore e Capre da 4 50 a 5 50 — Agnelli da 7 50 a 8 50 — Capretti da 7 50 a 8 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 15 al 21 maggio 1893.

Buoi e manzi 87 — Tori 5 — Vacche 5 — Torelli, Moggie e Manze 0 — Sanati 301 — Vitelli 748 — Suini 9 — Montoni Capre e Pecore 151 — Agnelli e Capretti 1339 — Equini 0 — Totale capi 2712.

PINEROLO, 20 maggio.

Prodotti		massa	min.	ett.	emina
Frumento	L.	16 94	15 12	104	3 76
Segala	»	12 40	10 87	95	2 78
Granturco	»	13 40	10 43	209	2 61
Patate	»	— 00	— 45	995	

RACCONIGI, 18 maggio. — Canape greggia 0 02.

Cereali: Frumento all'ett. L. 16 18 — Meliga 9 93 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al miriagr. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Butirro 1 q. 2 20 — Id. 2 q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 00 dolce 0 00 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 41 — 2 q. e pane fino 34 — Pane fino 32 — Casalingo 29 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 27 — 2 q. 1 14. — Buoi e manzi 1 q. 1 17 — Moggie o giovenche 1 14 — Vacca cent. 65.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

71° Reggimento fanteria.

Il giorno 27 corr. mese, alle ore 11 ant., nella Cittadella, quartiere Pietro Micca, si addiverrà alla vendita di un mulo a trattativa privata. C 2110

SUPERGA

Per [illegible] e Case d'educazione

È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia*. Sono 40 camere con saloni, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 2049

Sacro Monte di

VARALLO-SESIA

Da affittare per la stagione estiva appartamenti di ampiezze diverse e camere separate con mobilio completo, in posizione [illegible]ma. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 2112

Bardonecchia. 1300 metri sul livello del mare, a tre ore da Torino. **Grande Albergo Frejus.** Buonissime camere unite o separate, piccoli appartamenti per famiglie. Cucina casalinga (vini scelti). Pensione L. 7 e più. *Table d'hôte.* Servizio alla carta. Luce elettrica. C 2063

Il propr.: GIUSEPPE TORCELLA.

In Rivoli da affittare **VILLINO** signorilmente mobil° con giardino e frutteto. — Recapito avv. *Rambaudo*, via S^ta^ Teresa, 11. C 1982

ORTA. Casa ammobigliata da affittare di 12 camere con giardino verso il lago. — Rivolg. alla proprietaria sig^a^ Olina, via Contado, n. 12, **Novara.** C 2025

Da affittarsi

via Accademia Albertina, n. 1 angolo via Po:

Locali a pianterreno dell'attuale *Trattoria dell'Accademia*.

Alloggio di 6 camere al quarto piano.

Altro di 3 vani idem.

3 camere unite idem. C 2117

Da affittare al 1° luglio

in piazza S. Carlo, n. 3, p^no^ 2°:

Grandioso alloggio di 18 membri divisibili, previi accordi, in due. Si rimette tutto a nuovo. Visibile dalle 2 alle 4 pom. — Rivolgersi al portinaio. C 1915

Per pavimenti e per mobili.

La **Ceresina Bonacina** [illegible] per lucidare mobili — specialmente se greggi — e qualsiasi pavimento, anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. Scatole di 500 grammi, per circa mq. 30, L. **1 50**; di kg. 1, L. **2 75.** Invio franco cent. 75 in più. **Carlo Manfredi,** via Finanze, 6, Torino. 1907

LOANO Via Garibaldi, n. 7a. **ALBERGO LIGURE.** Oltre il buon alloggio, vitto e bagni di mare, in questo Stabilimento trovasi un elenco delle case ammobiliate in città e campagna per affittarsi. La proprietaria dell'Albergo darà premurosamente ragguagli a chi li richiede. C 2054 MOTTINA MARIA.

Ufficio di Ragioneria.

Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc. *Si danno ripetizioni di contabilità.* — Rag. **Seveso,** piazza Lagrange n. 1, Torino. 1505

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 32 ***si affittano mobili.*** C 1810

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1,50** e **2** il flacon; ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *E. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, n. 13; *Zoppegni Paolo*, droghiere.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M 4

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Presidente della Deputazione Provinciale

NOTIFICA:

1°

Nei giorni 5, 6, 7 giugno prossimo venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, è aperta in Torino, presso la Sede della Banca Nazionale, presso la Direzione delle Opere Pie di San Paolo e presso la Cassa di Risparmio, nonchè in Genova, Milano, Alessandria, Novara, Cuneo, Asti e Vercelli, presso le Sedi e Succursali della Banca Nazionale anzidetta, la pubblica sottoscrizione di quattromila Obbligazioni del prestito della Provincia di Torino di lire cinquecento caduna fruttanti lire venti annue, libere da ogni imposta presente o futura, e rimborsabili entro cinquant'anni, mediante estrazioni a sorte semestrali a cominciare dal 2 gennaio 1894.

2°

Il prezzo d'emissione è fissato in lire quattrocentoquarantacinque per ogni Obbligazione di L. 500 pagabili per:

L. 100 all'atto della sottoscrizione;
» 145 al riparto (15 giugno);
» 100 al 1° luglio;
» 100 al 1° agosto;

L. 445

3°

I sottoscrittori potranno anticipare il versamento delle rate successive al riparto che avrà luogo il 15 giugno collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Sui ritardati pagamenti delle rate verrà liquidato l'interesse del 6 0/0. Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata le Obbligazioni sottoscritte, per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore, salva sempre la sua responsabilità personale.

4°

Gli interessi delle Obbligazioni sono pagabili semestralmente al 1° ottobre ed al 1° aprile di ogni anno. La decorrenza degli interessi è fissata dal 1° aprile 1893.

5°

Quando le Obbligazioni sottoscritte superassero il numero di 4000, le sottoscrizioni superiori ad una Obbligazione verranno proporzionalmente ridotte.

Qualora ciò nonostante le Obbligazioni superassero ancora il numero di quattromila, si ridurranno a questo numero mediante estrazione a sorte.

6°

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta, la eccedenza sarà restituita senza interessi od imputata nei versamenti successivi.

7°

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie di pagamento, da commutarsi al riparto in certificati interinali, in cui verrà indicata la quantità delle Obbligazioni assegnate, e data ricevuta dei versamenti eseguiti.

Ai sottoscrittori che all'epoca del riparto anticipassero il versamento di tutte le rate, verrà consegnato il titolo definitivo.

I certificati portanti quitanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

8°

Le Obbligazioni saranno al portatore e potranno essere tramutate in certificati nominativi su domanda dei possessori; potrà parimenti eseguirsi il trasferimento da uno ad altro nome, colle norme e cautele stabilite nel Regolamento 11 aprile 1889, che dà norma alle operazioni del prestito provinciale.

9°

Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate si eseguirà tre mesi dopo ciascuna estrazione, dietro consegna del titolo, munito di tutte le cedole dei semestri successivi.

Torino, addì 20 maggio 1893.

Il Presidente: **A. FRESCOT.**

Incanto giudiziale

di un **corpo di casa** del reddito approssimativo di L. 2000 e di altro in corso di costruzione sito in Valdocco, via Industria e via Fiocdo.

Prezzo d'incanto complessivo L. **14,587 50.**

L'incanto avrà luogo il **30 maggio** presso il Tribunale Civile di Torino. C 2050

Le Ditte commerciali

cui occorresse un rappresentante sulla piazza di Savigliano potranno rivolgersi al sottoscritto disposto a fornire le debite cauzioni. 2070 BOTTA FILIPPO.

Signorina inglese

che parla 4 lingue, pittura, ricamo, desidera collocarsi come dama di compagnia od istitutrice. Offerte Cassetta 38, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2114

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

N. 11. Ricevei solo stamane lunedì il tuo giornale, dopo l'ansiosa attesa d'un tuo cenno o parola. Se puoi, scrivimi, te ne prego; sono inquieto per te, ho bisogno d'una tua parola affettuosa. Sono triste, sento più che mai la tua mancanza, non penso che a te. **Uno.** C 2122

Ed oggi per oggi risposa a me, e mi guarda e mi..... e poi mi giura che tramonto non v'ha per quest'amore che ci resta nel cor. C 2093 **Tama.**

Bleu.

Parto giovedì, rispondi mio telegramma.

Gioia!

It does not depend on me. C 2120

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE MAZADE & DALOZ Lyon

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti *D. Mondo*, via Ospedale, 5. *Capurro*, droghiere, via Roma, 2. *Zoppegni*, via Mazzini, 20. 1814

Signore forestiero

che fermasi due mesi Torino, desidera fare conoscenza signora dabbene. — Scrivere D. z. 12, Torino. C 2090

Viaggiatore che visita da dieci anni Napoli e provincie meridionali cerca Ditta in tessuti da rappresentare.

Scrivere al N. c 1933, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Occasione favorevole

Vendesi per L. 150 **Bicicletta** quasi nuova con tutti gli accessori. Scrivere al N. 2125, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia galloné, di forma la più pratica, da L. 1 75, per sole L. 1 25; a una sottocoscia L. 1; sconto per quantità In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari finissimi e calze elastiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange, 9,** vicino a piazza S. Carlo, Torino. 1718

Etoile. Quanta gioia mi arrecano tuoi scritti! Pensiero mio costantemente teco. Sono tuo, interamente tuo. Vivrò sempre felice amandoti, adorandoti, ringraziando Iddio per tanto amore. **Lupo.** C 2113

Scadenza di fatali.

Il termine utile per l'*aumento del vigesimo* al prezzo a cui furono deliberati provvisoriamente il **Podere Pontetto,** composto di villa e cascina sul territorio di *Buriasco*, di ett. 62,07,46 (giornate 164,50,3), al sig. POMA VITTORIO, per L. 141,000, e il campo in territorio di *Osasco*, di ett. 2,61 (giornate 0,85) al sig. SAVIANO GIUSEPPE per L. 4515, scade alle **5** pom. delli **2 p. v. giugno,** e verrà ricevuto dal sottoscritto in **Vigone** nel suo ufficio.

Vigone, 18 maggio 1893.

2100 Avv. T. LERA, notaro.

Incanto Mobili d'appartamento

Via Po, 25, piano nobile.

***OGGI: 23** maggio e successivi si venderanno a trattative private le seguenti:*

Mobilio per camera da letto e camera d'entrata — Salone in broccato — Posaterie inalterabili — Ceramiche — Mobili artistici — Armadi a specchio — Quadri — Dipinti — Serracarte — Tappeti — Sofà — Sedie — Seggioloni. 2118

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Solo nitrato 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO,** via BERTHOLLET, 14 — *Bottiglia* **L. 3;** *franco in Provincia* **L. 3,80** e da *Giordano, Fontana, Fatino, Pratto, Torisco.* Dai profumieri *Bacher, Carione, Cerlera, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Torelli,* Ronulli, C. Ferganno; a **Genova** *Bruzza*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Materazzoli e Manzoni*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Paul Tordiza*, pharmacien. 601

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

A TAVOLA BEVETE

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 38

Vendita all'ingrosso presso i sigg. Fratelli Faissa

H 1864 M

SAN PELLEGRINO

Premiata Acqua Minerale-Termale

LA VICHY D'ITALIA

Efficacissima nei catarri vescicali, calcoli, renella, nella diatesi artritica, gottosa; negli ingrandimenti di fegato conseguenti ad infiammazione, malaria, calcoli epatici, ecc., ecc.

Bagni semplici e medicati — Cura climatica e lattea.

Stabilimenti Palazzolo e Salaroli — **Pensione** a prezzi moderati — Apertura 15 giugno al 15 settembre — Direzione medica, specialista **cav. prof. Gio. Floranl** di Milano, coadiuvato dall'egregio dottor G. ABBIATE, residente.

H 1910 M Amministrazione: **Adolfo Arrigoni** di Bellano.

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI. *Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.*

H 1030 F

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

FORNITORI DELLA REAL CASA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verminose; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Il signor TAYLOR George Henry

a **Liverpool** *(Inghilterra)*

concessionario dell'*Attestato di Privativa Industriale* 25 giugno 1890, Vol. 60, N. 9, per una invenzione designata col titolo: « **Perfectionnements aux générateurs de vapeur** », è disposto a vendere la Privativa o a concedere licenze per l'applicazione in Italia della detta invenzione.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione **Secondo Torta,** piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 2101

PREMIATA FABBRICA
CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiusure giardini, ecc.
Decorazioni per muri e prospettive.
Persiane per **serre** d'ogni genere.
Costruzioni rustiche.
55 — Via Madama Cristina — 55. 1894

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 19 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C^mi^ 60 al litro, in bottiglie C^mi^ 50 vetro a restituirsi. Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 18

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

BARDONNECCHIA

Vicino alla Stazione.

Vari **alloggi mobiliati** da affittare per la stagione estiva, con cucina. — Dirigersi in **Torino,** via Roma, 21, piano 3°. 1957

Premiato Stabilimento Balneare

DI

RONCEGNO

TRENTINO.

Acque minerali naturali **arsenicali ferruginose,** di constatata efficacia nelle **anemie,** nelle **malattie della pelle,** dei **nervi,** del **sistema generativo muliebre,** nella **malaria,** ecc.

Bagni a vapore — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.

Hôtel di primo ordine in magnifica posizione a 535 m. Stupendo parco, illuminazione elettrica, temperatura costante 18-22°. Aria balsamica asciutta.

Stagione Maggio-Settembre.

Medico-Direttore: **Dott. Zaniboni.**

Massouse: **Anna Ogon Doganowsky.**

Informa

H 2067 V **La Direzione.**

Per incontinenza d'orina.

Orinali in gomma inglese per letto e viaggio per ambo i sessi ed ogni età, vari generi e forme presso l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 50

Casa di Pavimentazione

G. WOOLDRIDGE & C.

TORINO — Via Po, 2 — TORINO.

Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Marsiglia da L. 3 e più al metro quadrato. 646

Comune di Castelnuovo d'Asti

(Abitanti 3772).

La rinomatissima sorgente d'acqua **solforoso-jodurata** primaria fra le congeneri del Piemonte verrà riaperta al pubblico il 15 maggio corrente.

Per comodità degli accorrenti si effettueranno servizi giornalieri di vetture pubbliche dal concentrico del paese alla sorgente predetta a prezzi modici.

Castelnuovo d'Asti, 8 maggio 1893.

1993 IL SINDACO: *Geometra* A. MUSSO.

LO SPIRITO DEGLI ANIMALI

Libro per ragazzi redatto da EMMA PERODI

Illustrato da ERNESTO GRISET.

In questo libro divertente e istruttivo si svolge la vita di molte famiglie di animali, e sono poste in evidenza le qualità proprie a ciascuna specie e i suoi difetti, e senza annoiare il lettore con prediche morali, la narrazione dimostra quali sono gli esempi da seguire e quali quelli da evitare.

L'opera è di 40 dispense a cent. 5 ciascuna. Chi manda all'Editore E. PERINO, via del Lavatore, 83, Roma, una cartolina-vaglia di L. 2 sarà abbonato all'opera. H 2065 R

Vestiti Impermeabili

per SIGNORE; BAMBINI e UOMINI

Ultime novità

confezionate sui modelli inglesi

Specialità Pipistrelli pei Militari

a prezzi eccezionali.

Impermeabili per Ecclesiastici.

Mantelline per Velocipedisti, Canottieri, Cacciatori, ecc.

Unica Manifattura per confezione su misura

Soprascarpe in gomma elastica

della Boston Rubber Shoe Company.

Galoches, Mezze Galoches, Stivali, ecc.

BENDER e MARTINY

TORINO — Via Maria Vittoria, n. 6.

Tosse-Catarri-Bronchiti-Polmonite-Pleurite-Tubercolosi.

I preparati a base del nuovo composto Guaiacolterpin (Resinato di Guaiacol e Terpina solubile) — Capsule — Confetti — Sciroppo — Dose L. 4 costituiscono i rimedi più razionali ed opportuni contro tutte le forme morbose dell'apparato respiratorio nelle quali predominano i sintomi **Tosse e Catarro.**

Per l'azione antisettica sedativa e modificatrice sulle secrezioni della mucosa bronco-polmonare si spiega l'efficacia e prontezza di effetti del nuovo rimedio che si raccomanda di per se stesso nei *catarri bronchiali si acuti che cronici, tanto primitivi che secondari alla tosse convulsiva, polmoniti, pleuriti, enfisemi, ecc., nonchè nella terribile tubercolosi.*

Premiato Laboratorio della **Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino,** diretto dal **Cav. CARLO ROGNONE.** 1817

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.